N. 310 — Venerdì 8 Novembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Venerdì 8 Novembre — N. 310

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Giraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione 37 ... 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## Il varo della corazzata "Benedetto Brin,,

*(Dispacci particolari alla* Stampa *dal suo inviato speciale).*

### Gli ultimi preparativi.

Ci telegrafano da Castellammare, 7, ore 15:
Durante tutta la notte, al lume dei riflettori elettrici, gli operai del Cantiere di Castellammare lavorarono affannosamente per tener tutto pronto per stamane.
Alle ore 4,30 i capi-tecnici con il sotto-direttore Ferrati assistettero, com'è tradizione, alla Messa nella chiesa di Santa Caterina, implorando dal Cielo che tutto riesca bene.
Dopo un'ora tutti gli operai erano entrati nel Cantiere; i palombari eseguirono un'accurata visita all'antiscalo, e furono segate le trinche.
L'operazione durò fino alle ore 7. A quest'ora furono tolte le castagne e le taccate, restando affidata la nave ai soli puntelli principali, che sono otto per lato.
Intanto le tribune vanno popolandosi. I primi treni da Napoli giungono stracarichi e riversano a Castellammare una folla enorme. Per le vie che menano al Cantiere è un andare e venire di gente. Castellammare è tutta in festa; ad ogni cantonata sono affissi manifesti, e dagli edifizi pubblici e da molte case private sventolano bandiere. I balconi e le terrazze sono già gremiti di folla. Anche le colline a ridosso sono popolate da comitive che, non avendo chiesto o non avendo ottenuto biglietti, si godono da lontano lo spettacolo delizioso che già si offre ai loro occhi con il grande formicolio della gente e con la lunga, interminabile fila di vetture che trasportavano gli invitati.
Nel porto sono molte imbarcazioni, adorne di bandiere, che fiancheggiano le navi della squadra. Arrivano poco dopo da Napoli le navi *Agordat, Partenope, Sicilia, Tevere, Ercole* e *Varese*, che recano gli invitati, le Autorità e la stampa.
L'*Ercole* è destinata a rimorchiare la *Benedetto Brin* ed a condurla a Napoli.
Alle ore 8 tutti gli operai sono ai loro posti. Essi attaccarono a tutte le parti della nave che deve vararsi immagini di Santi e di Madonne.

### L'arrivo dei Sovrani a Castellammare.

Il tempo è coperto. I treni da Napoli continuano a riversare un numero enorme di forestieri. Le tribune e gli steccati nell'interno del cantiere sono letteralmente occupati da oltre 20,000 persone.
Arrivano le navi recanti i senatori, deputati, le Autorità militari e civili, e la stampa.
Alle ore 9,50 la *Sardegna*, scortata da otto torpediniere, entra in rada, salutata dal tonare delle artiglierie delle navi della squadra e dagli *urrah!* degli equipaggi, schierati in coperta. Il Re è a bordo, accanto alla Regina. La *Sardegna* procede maestosamente e va ad ancorarsi tra la *Sicilia* e il *Dandolo*.
I Sovrani scendono nella lancia reale. Li seguono poco dopo il generale Brusati, Zanardelli, Morin, Giusso, Prinetti, il conte e la contessa Guicciardini, il generale Canera Di Salasco, il capitano di corvetta Leonardi.
I Sovrani, acclamati entusiasticamente dal pubblico che gremisce le barche e la riva, sbarcano alle 9,50 in punto, ricevuti allo sbarcatoio del cantiere da Morin, Fulci, Nicolini, dalle rappresentanze della Camera e del Senato, dalle Autorità civili e militari, e dall'ufficialità del cantiere e della squadra.
Appena sbarcati, i Sovrani si avviano, fra frenetici ed incessanti applausi, verso il palco reale, situato bene in linea delle tribune.
Mentre il Re e la Regina pongono piede a terra, e da tutte le parti scrosciano gli applausi della gente, che è in piedi, il sindaco Tommaro si reca loro incontro. Al Re presenta un saluto in nome della città, quindi offre alla Regina un magnifico mazzo di fiori.
Il Re veste l'alta uniforme di generale. La Regina veste in velluto viola, con pizzi color crema e un lungo strascico; il cappellino è viola chiaro, con *aigrettes* bianche.
Tutto il passaggio dei Sovrani che si recano al padiglione reale è accompagnato da vivi applausi.
Innanzi al palco reale intanto si è formato un brillante gruppo di oltre cento ufficiali di marina.

### La cerimonia religiosa.

Appena i Sovrani sono giunti al palco reale incomincia la cerimonia religiosa.
Il vescovo di Castellammare, monsignor De Jorio, preceduto dal Capitolo della cattedrale e da chierici, con croce e ceri, esce alle 10 dalla cappella, sale sullo scafo della nave e la benedice. La Regina segue attentamente la cerimonia. Gli operai addetti al varo sono tutti al loro posto, e accompagnano col loro fervore la benedizione, con asperione d'acqua benedetta. Il vescovo gira lentamente intorno alla nave.

### Il battesimo con l'« Asti-spumante ».

Finita la cerimonia religiosa, l'attenzione diventa intensa. La Regina, dando il braccio al Re, si avanza verso la scaletta di prua della nave, e, seguita dalla contessa Guicciardini, sale sul posto di comando.
La Regina ritira quindi dalle mani del direttore delle costruzioni, ing. Vitale, il nastro a cui è legata una bottiglia di *Asti-spumante*, pendente sulla sommità della prua. Ella fa sbattere la bottiglia contro il fianco sinistro della nave. Al quarto colpo la bottiglia si frange, e scoppia un lungo applauso.
Il direttore Vitale offre all'augusta madrina un *bouquet* di fiori, in nome delle maestranze dell'Arsenale.
I Sovrani quindi tornano al palco reale, dove il direttore Vitale si reca poco dopo a prendere gli ordini. A questo punto l'attenzione di tutta l'enorme folla pigiantesi nelle tribune diventa intensa.

### *Urrah!*

#### La « Benedetto Brin » in mare.

Appena finito il battesimo, si tolgono di mano in mano tutti i sedici puntelli. La nave è quasi libera. Si tolgono ancora i cunei di sostegno e gli scontri di poppa e di prua.
Quando il direttore Vitale ordina che si taglino le trinche col solito grido di: *Taglia!* la emozione diventa viva, intensa.
Appena si dà mano ai martinetti, la nave si muove lentamente, poi più veloce. L'accompagnano i primi gridi degli operai, che la seguono correndole dietro. Poi, veloce, si slancia nelle onde, accompagnata da applausi immensi, indescrivibili, echeggianti in tutto il Cantiere, che rimbomba delle salve delle artiglierie.
Sono le 10,47.
La cerimonia è riuscita veramente magnifica. Gli operai che lavorarono intorno alla *Benedetto Brin* piangevano di commozione.

### I Sovrani lasciano il cantiere di Castellammare.

Alle ore 11 il Re e la Regina, con Zanardelli, i ministri ed i seguiti, fra nuove ed entusiastiche acclamazioni e le salve delle artiglierie, si imbarcano sulla *Sardegna*, che riparte tosto per Napoli.

### Il ritorno dei Sovrani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,45:
I Sovrani arrivarono a Napoli alle ore 12,20, e furono salutati dalle salve delle artiglierie. Scesero all'Arsenale e risalirono alla Reggia. Scortati dai corazzieri, uscirono quindi subito dal Palazzo Reale. Una grande folla li attendeva in via Toledo, e li applaudì calorosamente.

### Ministri a colazione dai Sovrani.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 17,5:
Zanardelli, Prinetti, Morin e Giusso si recarono a colazione a Capodimonte invitativi dai Sovrani.
Zanardelli parte stasera per Roma.

### A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:
Al Ministero della marina, appena ricevuto, alle 11,45, il telegramma sul varo, riuscito felicemente, venne issata la bandiera, e si diede ordine che altrettanto facessero tutti gli stabilimenti dipendenti.

### Un pellegrinaggio alla tomba di Brin.

#### Le dimostrazioni alla vedova.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:
Oggi, alla stessa ora del varo, un gruppo di amici di Brin, unitamente a numerosi funzionari del Ministero della marina, si recarono in mesto pellegrinaggio al Cimitero di Campo Verano, deponendo una splendida corona di fiori freschi sulla tomba del compianto ministro.
Oggi la vedova Brin ricevette numerosi telegrammi da Castellammare, da Torino e da altre città.

---

E così, ancora una volta, l'Italia marinara ha proclamato al mondo intiero la sua genialità moderna nella costruzione delle navi da guerra. Un ministro, che lasciò una profonda impronta dell'opera sua sulla nostra marina, dà il nome alla novissima nave, dopo averne ideato il primitivo progetto.
E sarà un nome degnamente portato, poichè la *Benedetto Brin* è una fra le corazzate meglio armate e protette, a velocità più elevata.
Colla gemella *Regina Margherita*, da pochi mesi varata a Spezia, è la prima nave nella quale il calibro delle medie artiglierie sia stato elevato a 203 mm.
Lo spostamento della *Benedetto Brin* sarà di circa tonnellate 13,500, così ripartito: peso dello scafo, complementi e accessorii, tonnellate 6220; corazzatura e protezione, tonnellate 3200; artiglierie, munizionamento e macchinari relativi, tonnellate 1480; apparato motore completo, tonnellate 1600; combustibile, tonnellate 1000. La lunghezza dello scafo è di 130 metri tra le perpendicolari, la larghezza massima fuori corazza metri 23,84, l'immersione media in carico metri 8,25.
Lo scafo è a doppio fondo, minutamente suddiviso per tutto il tratto che comprende l'apparato motore ed i depositi delle munizioni; il materiale da costruzione è essenzialmente l'acciaio omogeneo, con qualche struttura d'acciaio a grande resistenza.
E' suddiviso da tre ponti principali: quello di coperta, quello di batteria ed il corridoio; inoltre la coperta per migliorare l'utilizzazione dei differenti locali. Numerose paratie longitudinali e trasversali concorrono a dare all'intero scafo la rigidezza necessaria e ad assicurarne la galleggiabilità in caso di via d'acqua.
Le carbonaie della *Benedetto Brin* sono della capacità di 1000 tonnellate; con quelle di riserva la dotazione può raddoppiarsi; il raggio d'azione della nave a 10 nodi è valutato a miglia diecimila.
Quanto all'armamento guerresco, è davvero formidabile. L'artiglieria maggiore è costituita da quattro pezzi di 305 mm., disposti accoppiati entro torri girevoli corazzate, una verso prora, l'altra verso poppa; l'artiglieria media comprende quattro pezzi di 203 mm. a tiro rapido, sistemati in casamatte in coperta ai quattro angoli del ridotto, e 12 pezzi da 152 mm. pure a tiro rapido, disposti sei per fianco in batteria.
L'artiglieria minore conta 16 pezzi da 76 mm. a tiro rapido, collocati in coperta e sulla tuga centrale, ed otto pezzi di 47 mm. pure a tiro rapido, che trovano posto sui palchi di comando e sulle coffe.
Oltre a ciò si hanno quattro tubi lanciasiluri, due subacquei e due sopracquei, sistemati verso la prora della nave.
L'apparato motore è costituito da due motrici gemelle, aventi ciascuna sopra una separata elica.
Le macchine sono del tipo verticale a triplice espansione e servite da una batteria di 28 caldaie a tubi d'acqua del tipo Belleville; debbono sviluppare, complessivamente, 19,000 cavalli quando funzionano a combustione attivata con 10 millimetri di pressione d'aria sotto ai cenerarii; a combustione naturale, la potenza da sviluppare è di circa 15,000 cavalli; a tutta potenza, si presume che la nave possa raggiungere una velocità di 20 nodi e mezzo.
E' questa la nave formidabile che andrà a rappresentare sui mari lontani il nome d'Italia. Oggi, che dappertutto si acuiscono le cupidigie coloniali e la lotta delle nazioni si combatte sulle grandi vie maestre del mare, la nave che porta il nome dello statista insigne torinese e del creatore infaticabile della marina italiana gioverà a dimostrare che l'Italia, lavoratrice indefessa, intende difendere in ogni parte del mondo i diritti dei suoi figli e cooperare colle altre nazioni alla lotta per la diffusione della civiltà.

---

## Quando si riaprirà la Camera.

### L'accordo fra i ministri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,5:
Si crede in modo positivo che la data d'apertura della Camera sia fissata pel 29 novembre. L'esposizione finanziaria sarà fatta domenica, 1o dicembre.
Il dissidio *fra* i ministri Nasi e Baccelli è finito. Con reciproco consenso essi presenteranno un disegno di legge per i provvedimenti che crederanno di poter prendere con decreto reale. Il ministro Zanardelli si oppose formalmente a questa procedura, da lui sempre combattuta. La principale riforma consisterebbe nella nomina dei professori agli Istituti ed alle Scuole tecniche; il ministro dell'agricoltura si riserverebbe quella di coloro che insegnano materie attinenti al suo Ministero; il ministro dell'istruzione gli altri. E' agevole prevedere che il disegno di legge, se presentato, incontrerà numerose opposizioni. Comunque sia, fra i due ministri vi è ora un perfetto accordo.
S.

## Il disegno degli sgravi.

### I progetti del ministro Carcano.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:
La *Tribuna* dice che il disegno degli sgravi non è ancora portato dal ministro Carcano in Consiglio di ministri, come fu pubblicato da alcuni giornali, nè è esatto che la copia del progetto sia stata distribuita dal ministro Carcano ai colleghi.
Appena due o tre giorni sono il disegno potè dirsi compiuto, poichè il ministro ha voluto corredarlo con numerosi allegati e tavole grafiche dimostrative.
Secondo la *Tribuna*, gli sgravi saranno graduali e contenuti in tali limiti da poter essere attuati colle risorse ordinarie del bilancio. E' probabile tuttavia che i ministri finanziari propongano contemporaneamente alcuni provvedimenti affine di rinvigorire il bilancio. Perciò il ministro Carcano attende a dare gli ultimi tocchi al disegno sul rimaneggiamento delle tasse di registro, applicandovi il principio di progressività.

## Il conflitto tra Nasi e la Corte dei conti appianato

### Baccelli e Nasi.

#### I nuovi Istituti professionali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,15:
Il conflitto tra Nasi e la Corte dei conti può ritenersi appianato. Anzitutto nell'organico di Nasi non vi erano riforme implicanti modificazioni al bilancio, quindi non era necessaria una legge. Poi Nasi rinunziò ad alcune modificazioni a cui si opponeva la Corte dei conti.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:
I ministri Nasi e Baccelli si accordarono per presentare un progetto destinato alla formazione di Istituti professionali aventi carattere agricolo, industriale e commerciale. Gli Istituti saranno dipendenti dal Ministero di agricoltura. Così finisce la causa di dissidio fra Nasi e Baccelli.

### Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,30:
Il prefetto di Arezzo è stato messo a riposo, e lo sostituirà il prefetto di Aquila, Giusti; ad Aquila andrà quello di Siracusa, che sarà sostituito dal Chiaro.

### Il territorio di Aitola proprietà demaniale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,25:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dichiarante proprietà demaniale il territorio di Aitola, del distretto degli Zanadeste, nell'Eritrea, abbandonato dalla stirpe degli Engeu.

### Un pellegrinaggio inglese ricevuto dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,10:
A mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto nella sala del trono il pellegrinaggio inglese, condotto da tre vescovi. I pellegrini erano una settantina, e presentarono il loro obolo, con un indirizzo, al Pontefice. Però l'indirizzo non venne letto, nè il Papa rispose. Ciò s'interpreta col desiderio che si ha in Vaticano di evitare ogni possibile accenno alla guerra del Transvaal.
Il Pontefice si trattenne un quarto d'ora coi pellegrini; parlando bonariamente con un gruppo disse che ricordava sempre la sua visita in Inghilterra mentre era nunzio a Bruxelles.
Il Papa aveva l'aspetto relativamente buono.
Dei settanta pellegrini, una ventina non erano inglesi, ma americani e francesi.

### Varie dalla Capitale.

*La pensione alla vedova del generale Baratieri — I cavalieri del lavoro — L'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli — I nuovi senatori — Freddo e neve nel Lazio — La temperatura.*

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:
La Corte dei Conti ha liquidato alla signora Ida Corraccilini, vedova del generale Baratieri, due pensioni: una di L. 2376 66, come vedova di un tenente-generale; l'altra di L. 300, come vedova di uno dei Mille.
— La nomina dei cavalieri del lavoro è rinviata al Capodanno.
— Ufficiosamente si afferma che l'inchiesta di Napoli riguardo l'Amministrazione provinciale e le Opere pie fu sospesa durante la lotta elettorale. La sospensione venne decisa su proposta del senatore Saredo, accettata da Giolitti.
— Secondo la *Patria*, i nuovi senatori saranno venti, e verranno nominati il giorno del genetliaco del Re.
— Durante la giornata molta neve è caduta ai Castelli Romani e sopratutto a Rocca di Papa e nei cosidetti Campi di Annibale. A Roma continua la tramontana fredda, come raramente si è avuta in questa stagione.
— La temperatura minima fu di 2,9, la massima di 10,5.

## I senatori ed i deputati napoletani da Zanardelli.

### Le dichiarazioni di Zanardelli per la « direttissima ».

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,15:
Stasera il ministro Zanardelli ricevette all'*Hôtel Vesuve* i senatori Di Marzo, Piedimonte, Compagna, Gallozzi, Eboli, Fusco, Curati, Mariconi; i deputati De Bernardis, Arlotta, Girardi, Ungaro, Di Camieto, Gianturco, Aurani, Mascalpo, Spirito Francesco e Beniamino, Cimorelli, Lojodice, Bianchi, Di Martino, De Luca, Cantarano, Vollaro, Giunti, Fede, Aliberti, Rocco, Simeoni, Mango, Placido, Laurenzana, Di Stefano, Calajanni; il regio commissario Chiaro, il prefetto, i presidenti della Camera del commercio, della deputazione provinciale.
Lo scopo dell'intervista era quello di interessare Zanardelli a favore della direttissima. Assisteva anche il ministro Giusso. A nome di tutti parlò l'on. De Bernardis, il quale, rammentando i precedenti legislativi per la direttissima, disse che Napoli e il Mezzogiorno della Sicilia non domandano che il rispetto di un diritto acquisito per l'effetto di una legge di Stato, e che tutto dimostra essere d'imprescindibile bisogno.
Il ministro Zanardelli rispose che i desiderii di così cospicua parte della Nazione stanno immensamente a cuore del Governo. « Ho coscienza — disse Zanardelli — degli immensi sacrifizi che Napoli ha sostenuto per l'unità della patria e di ciò che il Governo le deve. Non mi addentro nei particolari, ma vi dico semplicemente che ciò che Giusso crede di fare per questa questione, io lo farò cento volte di più. Mi associerò in questo dunque a Giusso e lavorerò a tutt'uomo pel trionfo del progetto. »
L'on. Arlotta disse che per questa dichiarazione gli dava buon affidamento, perchè a tutti erano noti i sentimenti di Giusso.
Oggi, prima del ricevimento dei senatori e dei deputati, Zanardelli ebbe un lungo colloquio col ministro Prinetti.
Zanardelli partirà stasera alle ore 23,30.

## Una sollecitazione pei processi di Napoli

### Nuovi mandati di comparizione e sorprese sensazionali in vista.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20:
Nel gabinetto del procuratore generale si riunirono il procuratore del re, Mozzola, il sostituto Lucchesi Palli, il giudice istruttore capo Ciasci, i giudici istruttori Granata, Fresa, Falcone. Scopo della riunione fu quello di ottenere dai giudici anzidetti una maggiore sollecitudine alla spedizione tanto del processo Casale quanto di quelli che vi si collegano. Il procuratore generale espresse il desiderio che le istruttorie venissero ultimate alla fine di questo anno.
L'intervento di giudici estranei al processo conferma la notizia che ad essi saranno affidate altre parti del grande processo. Si annunziano intanto altri mandati di comparizione. Si prevedono sensazionali sorprese.
Si dice anche che il procuratore del re abbia dato a studiare e studi egli stesso la relazione Saredo, e abbia raccolto il materiale necessario per procedere immediatamente contro i colpevoli.

### Una domanda di quattrocento operai al Re.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 10:
Quattrocento operai dello Stabilimento Pattison, con Musica e bandiera, seguiti da circa duemila persone, passando per Foria e Mojariello, arrivarono innanzi alla Reggia di Capodimonte, dove domandarono di esser ricevuti dal Re, che volevano interessare perchè desse lavoro allo Stabilimento Pattison.
Il delegato di P. S. osservò che la Commissione doveva prima avanzare una domanda al generale Brusati; ciò che gli operai subito fecero.

### Una commemorazione di Imbriani a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:
Presentato da Fumia, stasera Barzilai, al teatro Salvini, presenti oltre mille persone, commemorò Imbriani. L'oratore paragonò Imbriani alle più splendide figure storiche che sposano la fortezza alla gentilezza d'animo. La commemorazione, sempre elevata e di forma scintillante e commovente, rilevò specialmente l'alta idealità italiana di Matteo Imbriani.
Accennò appena alla politica del Governo, dicendole debole di fronte al risorgere della baldanza croata.
L'oratore ebbe applausi. Ad un certo punto un socialista lo interruppe, ma, del resto, non vi fu nessun incidente.

## IL CONFLITTO FRANCO-TURCO

### L'occupazione della dogana di Mitilene.

#### Una circolare del Governo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,20:
Il Governo continua a mancare di telegrammi ufficiali circa l'ammiraglio Caillard. Si sa soltanto che le comunicazioni sono state interrotte dai turchi fra Mitilene e Costantinopoli. Lo stato del mare poi impedirebbe le comunicazioni con Syra.
Consta che il Consiglio dei ministri turco ha finalmente deciso di proporre il pagamento del debito Lorando, mediante la mensualità di venticinquemila lire turche, come si fece per Tubini, ma prevede che la Francia oramai non se ne contenterà.
Un dispaccio dell'*Havas* dice testualmente: « Si assicura che l'Ambasciata russa non è sfavorevole alla Francia, essa avrebbe anzi consigliato alla Porta di cedere. Bapst chiese alla Porta il riconoscimento per iscritto delle istituzioni francesi a cui finora si è ricusato il *firmano*. »

⁂

Parigi, 7 (*Stefani*). — I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa:
« Un telegramma da Mitilene annuncia che l'ammiraglio Caillard ha occupato la dogana di Mitilene senza incontrare resistenza. Una circolare fu indirizzata alle Potenze riassumendo le intenzioni del Governo francese in conformità delle dichiarazioni fatte da Delcassé alla Camera. Le risposte già pervenute dimostrano che la circolare fu bene accolta dovunque. »

### Il prestito francese di 200 milioni.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio esaminando il progetto del prestito, riduce il prestito stesso a 200 milioni, rappresentanti l'ammontare delle spese per la spedizione in Cina. Il Governo ne chiedeva 265. La differenza deriva dall'essersi dedotta l'indennità pei danni cagionati dalla guerra, poichè coloro cui sono dovute saranno pagati direttamente sulle annualità che verserà la Cina.
La Commissione si è pronunziata favorevole a ricorrere all'emissione della Rendita al 3 0/0 perpetua.

### Le interpellanze sulle dimostrazioni di Innsbruck alla Camera austriaca.

#### Il ministro Hartel favorevole all'Università italiana.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 10:
Continuando le dimostrazioni pro e contro gli italiani all'Università di Innsbruck, questa, per ordine delle Autorità, è stata chiusa.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 21,10:
Alla Camera oggi le gallerie erano quasi interamente affollate di studenti italiani, e da tutti era, con grande ansietà, attesa la risposta che il ministro dell'istruzione, Hartel, avrebbe dato alle interpellanze del deputato Malfatti e del gruppo italiano sulle manifestazioni degli studenti tedeschi contro il professore Menestrina all'Università di Innsbruck.
Il ministro Hartel deplorò in egual misura le agitazioni dei germanofili e le dimostrazioni degli studenti italiani, agitazioni e dimostrazioni che avrebbero potuto avere serie conseguenze.
« Il Governo — continuò Hartel — cercò di tutelare il diritto degli studenti italiani di fare gli studi nella loro lingua mediante la creazione di corsi paralleli in lingua italiana nella Facoltà giuridica dell'Università di Innsbruck ai corsi esistenti da una decina d'anni, senza che il carattere originario tedesco di questa Università fosse alterato in causa di tale istituzione, la quale deve preparare la creazione di una Facoltà italiana autonoma. Ma è impossibile erigere di botto una Università italiana: bisogna, anzitutto, studiare una località dove essa possa sorgere e scegliere i professori. Volevamo inviare alle Autorità universitarie il desiderio se è possibile la creazione di una Facoltà separata italiana: se non vi si riuscisse, sarà dovere del Governo di provvedere perchè gli studenti italiani possano studiare nella loro lingua. Di ciò si domanderà, occorrendo, il consenso del Parlamento. »
La proposta dei tedeschi radicali di aprire la discussione sulla risposta del ministro è respinta.

### Tra Francesco Giuseppe e il re di Grecia.

Vienna, 7 (*Stefani*). — L'imperatore visitò stamane il re di Grecia e il principe Giorgio di Grecia, alto commissario a Creta. L'incontro dei due sovrani fu cordialissimo. La visita è durata quasi un'ora. Poscia il re di Grecia ed il principe Giorgio restituirono la visita all'imperatore.

### Panama in mano ai liberali?

New York, 7 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio annunziante che la città di Panama è caduta nelle mani dei liberali.

### Le concessioni della Corea al Giappone.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Times* pubblica un dispaccio da Tokio annunziante che la Corea ha concesso al Giappone 650 acri di territorio a Chapokpo, presso Masampo. Il Giappone amministrerà questo territorio, che una nave della flotta russa delimitò recentemente.

### Contro i feritori dei monaci italiani a Gerusalemme.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — In seguito a richiesta dell'ambasciatore italiano, la Porta inviò al governatore di Gerusalemme categoriche istruzioni telegrafiche acciocchè si proceda all'arresto dei feritori dei monaci italiani e si impediscano nuove violenze da parte dei monaci greci.

## IL DUCA DEGLI ABRUZZI NARRA LA SUA ASCENSIONE al picco delle *Dames Anglaises*.

*I lettori ricordano l'ardita ascensione del Duca degli Abruzzi su una delle punte, ritenute finora inaccessibili, del gruppo delle* Dames Anglaises, *nella catena del Monte Bianco. Oggi il Duca degli Abruzzi racconta la sua ascensione nelle pagine della Rivista mensile del Club Alpino Italiano.*

*I nostri lettori saranno lieti di leggere interamente riprodotto lo scritto, nobilmente semplice e commovente, del Principe, che tanto onore colle sue imprese arreca a sè ed alla patria.*

La cresta che dall'« Aiguille Blanche » si dirige all'« Aiguille Noire de Peteret » nel tratto della sua maggior depressione forma due vette acuminate, la seconda delle quali si suddivide in alto in quattro pinnacoli; tre di essi sono divisi da intagli poco pronunciati e sono disposti nel senso della cresta, mentre il quarto, più staccato, si trova sul versante che guarda il ghiacciaio della Brenva. L'insieme di tutte queste punte ha il nome di « Dames Anglaises ». Il suo culmine è situato sul secondo pinnacolo a partire dall'« Aiguille Noire ».
L'ascensione, giudicata impossibile e pericolosa dalla guida Emilio Rey, fu tentata nell'agosto 1893 dai soci del C. A. I. signori Adolfo Hess e Oscar Leitz colla guida Lorenzo Croux. Bivaccando la prima volta sopra uno sperone roccioso presso il ghiacciaio della Brenva ai piedi delle « Dames » e la seconda volta, al ritorno, sulla parete che da questo scende sul detto ghiacciaio, i signori Hess e Leitz non riuscirono a raggiungere la vetta, ma si portarono solo ad una quarantina di metri sotto di essa. L'ascensione fu fatta sul versante che guarda il ghiacciaio della Brenva fino al colle fra l'« Aiguille Noire » e le « Dames », girando poi sulla parete che guarda il ghiacciaio di Fresnay nell'ultima parte della salita.
Trovandomi quest'anno al Rifugio Torino, sul Colle del Gigante, colla stessa guida Lorenzo Croux si parlò del tentativo dei signori Hess e Leitz. Alle mie domande il Croux dichiarò che non vi era pericolo di valanghe di pietre e che si poteva sicuramente bivaccare prima della salita nel luogo ove la comitiva Hess-Leitz aveva dormito al ritorno. Il tempo incerto e la neve non ancora fusa sull'alta montagna impedivano di compiere altre ascensioni. Attratto da quelle vette acuminate, rassicurato dalle parole del Croux, decisi di misurarmi con esse.
Il 6 agosto scorso, con quattro guide e cinque portatori, mi metteva in moto in una limpida nottata senza vento. Venti scarpe ferrate fecero risonare le pietre di Courmayeur, e su per la valle di Veni ci portammo ai piedi del ghiacciaio della Brenva per risalirlo sul suo lato destro.
Lasciavamo in basso la valle nell'oscurità, mentre svaniva la luna nel chiarore sempre più accentuato dell'alba sulle vette.
Prima il Monte Bianco e poi successivamente le altre punte furono illuminate dai raggi del sole nascente, che eravamo però contenti di non avere durante la faticosa marcia sulla morena. Alle sette e mezzo, a 2350 metri sul livello del mare, ci fermammo a fare una leggera colazione. La mattinata lentamente s'andava guastando. Soffiava vento da Nord-Ovest; dalla vetta del Monte Bianco verso la pianura il cielo, poco prima limpido, s'era coperto di nubi.
Legatici alla corda scendemmo in due cordate sul ghiacciaio della Brenva. Le sue buone condizioni ci permisero di attraversarlo rapidamente, ed alle 10 ci trovavamo presso lo sperone che scende direttamente dalle « Dames Anglaises » sul ghiacciaio. Per raggiungerlo bisognava attraversare un canalone battuto costantemente dalle pietre, che, pel liquefarsi del vetrato della notte, si staccavano da un pianoro nevoso situato ai piedi delle « Dames » e dell'« Aiguille Blanche ». Il passo da attraversare non era largo che una cinquantina di metri, ma, essendo il pendio assai ripido, occorreva tagliarvi gradini, ciò che avrebbe obbligato la comitiva, piuttosto numerosa, a rimanere esposta alla caduta delle pietre per un tempo assai lungo. Le guide successivamente si affrettarono a tagliare i gradini, mentre si faceva ben attenzione al cader delle pietre, alcune delle quali si vedevano giungere e si evitavano, altre si sentivano soltanto. In trenta minuti attraversammo questo punto poco piacevole, e, fermatici al ridosso delle roccie, attendemmo che lo stesso passo fosse attraversato dai portatori.
Per facili roccie ci portammo poi nel luogo del primo bivacco fatto dai signori Hess e Leitz a m. 2650 sul livello del mare. Vi giungemmo alle 10 1/2. Su di un piccolo nevaio ci dirigemmo ai piedi del contrafforte che scende dalle « Dames », ove attaccammo la roccia camminando obliquamente verso il mezzo della parete; all'una e mezzo eravamo al secondo bivacco dei predetti alpinisti. La roccia non era difficile per gente senza carico: per i portatori però era già abbastanza seria, ed in due punti essi dovettero essere aiutati con le corde supplementari. Essendo poi la comitiva numerosa e la roccia abbastanza friabile, fummo obbligati ad aver molta prudenza per non ferirci reciprocamente col far cadere dei sassi.

⁂

Il sito in cui dovevamo passare la notte era comodo e sicuro. Era situato a 2900 metri sul livello del mare, presso un canalone ove trovammo dell'acqua. Smosse le pietre e fatto con esse un piccolo muricciuolo, abbiamo avuto con poco lavoro un ripiano capace di contenerci in cinque sdraiati l'uno accanto all'altro. Il sole per pochi momenti ancora ci scaldò, poi disparve dietro all'alta punta dell'« Aiguille Noire ». Rimandati a Courmayeur i portatori, preparammo subito il pranzo, che, grazie alla cucina « Primus », fu pronto in un attimo. Alle quattro, distesi i sacchi per non lasciarci prendere dal freddo, ci disponemmo a dormire. Coricato nel doppio sacco di cammello e piumino, io era bene al caldo, ma il sonno non voleva venire. Presso di me stavano le brave guide dell'Alaska e del Polo. Da quel luogo, non disturbato dall'attività umana, il mio pensiero ritornava al Sant'Elia ed alla baia di Teplitz, alla gioia provata nel porre il piede sulla vetta dell'Alaska, a quella ancor più grande sentita nel veder tornare parte di quegli uomini dalla banchina polare. Ed ammirazione e riconoscenza avevo per essi, che nella lontana Alaska, nelle regioni glaciali, non avevano esitato a seguirmi, affrontando disagi e pericoli, pur di far trionfare la nostra bandiera.
Alle nove accendemmo una « fontana ». Allo spegnersi della nostra luce, un'altra rispose in fondo alla valle. Da Courmayeur avevano visto il nostro saluto e l'avevano restituito. Riprendemmo il sonno un momento interrotto per non svegliarci più che al rumore dei seracchi, i quali con cupo rimbombo precipitavano nella valle. Ogni volta che mettevamo la testa fuori dal sacco trovavamo cambiato l'aspetto del luogo. La luna ora rischiarava il vasto ghiacciaio della Brenva, e la parete rocciosa dell'« Aiguille Noire » pareva che stesse per caderci sul capo; altre volte circondati da fitta nebbia senza veder nulla ci sembrava essere sospesi nel vuoto. Il vento continuò a spirare da Nord-Ovest, lasciandoci assai incerti per il domani.

⁂

Alle cinque del mattino il nostro piccolo campo, rimasto per tante ore quieto, fu pieno di vita. Alzatici, riuniti i sacchi, messe le scarpe, mangiata la zuppa, alle sei eravamo pronti a moverci. Croux in testa seguito da Savoie e Petigax, poi io e Fenoillet, legati tutti ad una stessa corda, principiammo a salire le roccie della parete. Attraversato il canalone sulla nostra sinistra e portatici sulla cresta situata a sinistra dello stesso canalone, la seguimmo fino al nevaio situato sotto le « Dames Anglaises » a destra del colle tra esse e l'« Aiguille Noire ». La roccia non era molto difficile e presentava buoni appigli. Giunti qui, bisognava decidere se si voleva seguire ancora la strada fatta dai signori Hess e Leitz, portandoci sul versante del ghiacciaio di Fresnay, oppure tentare la scalata dalla parte del ghiacciaio della Brenva. Di là si sapeva che fino ad un certo punto si poteva giungere, ma che in seguito la salita era molto incerta. Al contrario questa non era mai stata tentata dalla parte della Brenva. Un canalone lungo circa 100 metri, che potemmo attentamente osservare dal nevaio e che, quantunque difficile, non pareva insuperabile, portava all'intaglio fra il pinnacolo più alto e quello presso l'« Aiguille Noire ». Erano le otto e mezzo circa; molto tempo ci sarebbe rimasto per tentare altre vie, se il canalone non si poteva percorrere.
Nella prima parte, per un terzo circa, il canalone era relativamente facile, sino a massi rocciosi che lasciavano un passaggio fra essi e la parete. Per questo passaggio però noi non potevamo passare a cagione del vetrato che copriva la roccia. Bisognava superare quei massi passando fuori di essi. Una parete verticale di venti metri d'altezza doveva essere superata, e questa parete aveva in principio una sola screpolatura come mezzo per arrampicarsi. A questa screpolatura si perveniva passando sotto un masso e salendo sulle spalle di un compagno. Croux per il primo, dopo aver attentamente osservato, intraprese quella salita. Un piuolo di ferro piantato nella screpolatura gli servì a posarvi il piede, dopo aver lasciato le spalle del compagno. Con lento, faticoso ed ostinato lavoro potè raggiungere un punto sicuro. Nascosti sotto i massi per evitare le pietre che cadevano, non lo potevamo vedere mentre si arrampicava per quel passo difficile, ed abbiamo avuto tutti un respiro di soddisfazione quando udimmo le sue grida venire dall'alto. Per la stessa via, dopo il Croux, salì Savoie, poi si fecero passare i sacchi, quindi venne il mio turno. Nel primo tratto sono così poche le asperità ove ci si può attaccare, che tale scalata richiede una prima guida ben abile sulla roccia e può paragonarsi alla rampicata su pel canalone di Mummery al Grépon.
Dall'alto di questo passo si sarebbe potuto facilmente girare il pinnacolo più alto e portarsi sull'intaglio fra esso e il pinnacolo situato a nord-ovest; la salita poi del terzo pareva assai facile. Deposti i sacchi e prese solamente le corde ed i piuoli di ferro, continuammo l'ascensione tenendoci però sempre nel canalone. Un'altra difficoltà si presentò in un colatoio stretto e strapiombante, il quale non potè essere superato che mettendosi le tre guide una sopra l'altra. Il Croux, per riuscire ad afferrare un appiglio, dovette anche posare i suoi piedi sulla testa di Savoie. Questa difficoltà superata, l'intaglio era nostro.
Due sole persone vi potevano rimanere. Al di là si scorgeva il ghiacciaio del Miage ed il gruppo dell'Innominata. Continuava a soffiare il vento da Nord-Ovest che ora principiavamo a sentire, non essendo più riparati dalla parete. Erano le 11,30. Avevamo già superata l'altezza raggiunta dalla comitiva Hess-Leitz e non eravamo più che a pochi metri dalla vetta agognata.

⁂

Dall'intaglio alla vetta la roccia era senza appigli e molto inclinata. Una pietra incastrata in una spaccatura della roccia permise di fissare una corda, e coll'aiuto di questa il Croux potè salire su di un ripiano situato a 10 metri sopra l'intaglio. Ma, raggiunto da Savoie, cercò invano di continuare. L'ultima punta del pinnacolo non solo era liscia, ma strapiombava. Servendosi di piuoli, piantati in una screpolatura, il Croux riuscì ad avvicinarsi ancora a cinque o sei metri dalla vetta. Qui, afferrandosi colla mano ad un piuolo, vi rimase per circa due ore cercando di lanciare una corda di là dalla vetta. Le pietre, quando erano lanciate sole, superavano la vetta, ma quando si attaccava loro una leggera cordicella, necessaria per far poi passare una corda più grossa, a cagione del peso della cordicella stessa e per effetto del vento su di essa, non oltrepassavano più la punta. Il dottor Claude Wilson gentilmente mi aveva dato alla partenza da Courmayeur una piccola palla di rame, affinchè me ne servissi per gettare la cordicella; ma essa, sfortunatamente, al secondo tentativo, se ne di-

starcò precipitando sul ghiacciaio della Brenva. Avevo anche con me dei razzi provati la sera prima a Courmayeur per lanciare la cordicella. Ai razzi si dovette attaccare, colla cordicella, anche un peso per poter far scendere l'estremità della medesima, una volta superata la vetta, fino al punto ove si sarebbe potuto afferrarla. Ma il tentativo, che era ben riuscito la sera prima all'albergo di Courmayeur colla sola cordicella, qui invece fallì. Per il peso della pietra il razzo non s'innalzò, ma, urtando subito la roccia, venne in basso scoppiando in faccia al Croux ed al Petigax. Era facilissima una seria disgrazia se si ripeteva la prova a motivo della posizione poco sicura delle guide, e preferii rinunciare a quel mezzo. La roccia essendo verticale al disopra del punto raggiunto dal Croux ed il vento contrario, il razzo, qualora fosse partito bene, non avrebbe potuto innalzarsi che verticalmente e la corda sarebbe stata trasportata lontana dal vento. Perduta ogni speranza di poter continuare, piantammo nel punto raggiunto dal Croux un segnale, e ci disponemmo a tentare il pinnacolo situato a Sud-Est, che rimane il secondo in altezza di tutto il gruppo.

La parete che da quest'ultimo scendeva all'intaglio era a picco, senza appigli. Ma il Croux, dal luogo raggiunto sull'altro pinnacolo, riuscì a gettare una corda, colla quale potè superare il primo tratto della parete. La roccia più facile gli permise poi di progredire facilmente sino all'estrema vetta, che fu raggiunta qualche minuto dopo, verso le due e mezzo, da Savoie e da me.

Eravamo alla stessa altezza toccata dal Croux sull'altra vetta, stimata ad occhio a cinque o sei metri sotto il culmine di essa. Da questa parte era impossibile raggiungerla senza l'aiuto di una corda. La distanza laterale era di circa 10 metri, e dalla punta ove ci trovavamo, più facilmente che dal luogo raggiunto dal Croux, sul pinnacolo più alto, si poteva tentare di gettar una corda per aiutarci a superare la parte strapiombante. Ma i razzi, per non avere una direzione sicura, per la distanza dalla quale distavano le due punte e per la piccola larghezza del pinnacolo più alto, non davano speranza di riuscita. Bisognava rinunciare alla punta più alta, ed a malincuore contentarci di aver solo vinto la seconda delle punte di quel gruppo. Trattandosi di una punta secondaria del medesimo, la battezzai col nome di « Punta Jolanda ».

Il vento fresco, sempre da Nord-Ovest, ed il tempo che diveniva minaccioso, mi fecero ridiscendere presto dalla vetta conquistata, dopo avervi lasciato un fazzoletto a ricordo dell'ascensione compiuta.

***

Dall'intaglio continuammo a scendere rapidamente dove avevamo lasciato i sacchi per fare una leggera refezione, cosa che i nostri stomachi richiedevano, non avendo mangiato dalle cinque del mattino. Il passo difficile ci fece perdere del tempo, dovendo percorrerlo uno alla volta. Ivi abbandonammo una corda, ed incalzati dalla pioggia e dal nevischio, discendemmo rapidamente in basso, giungendo alle sette e mezzo circa all'accampamento lasciato al mattino.

Nell'ultima parte della discesa si fece una leggera variante, tenendoci non più nel canalone, ma sul lato destro della cresta, guadagnando non poco tempo e scendendo per rocce più facili. Passammo la sera allegramente al bivacco, benchè il tempo non fosse dei più favorevoli e la pioggia della giornata avesse un po' bagnato i nostri sacchi.

L'indomani, alle sei, ripartimmo per Courmayeur. Nell'attraversare il solito canalone, prima di scendere sul ghiacciaio della Brenva, abbiamo avuto un po' di emozione per i sassi, che, cadendo, ci obbligarono a gettarci tutti da un lato. Incontrammo sul ghiacciaio i portatori che venivano a riprendere la nostra roba, ed a mezzodì giungevamo a Courmayeur.

***

La salita della « Punta Jolanda » non è pericolosa se si evita il canalone in basso, dove si può essere colpiti dalle pietre. E' assai divertente, e per coloro che amano la scalata di roccia, procura parecchie ore di ginnastica interessante. La roccia è rotta, ma gli appigli sono buoni. E' però necessario che almeno una delle guide sia un buon arrampicatore, e che per tentare di superare il pinnacolo più alto, la comitiva sia composta almeno di quattro persone, di cui due per afferrare da una parte del pinnacolo la corda che venisse lanciata dall'altra. Forse con vento favorevole una corda può essere lanciata a mano dal luogo raggiunto dal Croux. Nel caso nostro, solo poche diecine di centimetri hanno impedito alle pietre lanciate a mano di passare. Ma dovendo ritentare la prova e dovendo suggerire ad un compagno il mezzo per riuscire, gli consiglierei di prendersi un fucile da foca. Con simile arma, dal pinnacolo da noi asceso si può lanciare sul pinnacolo più alto un peso abbastanza grosso, come è necessario per tirare in basso la cordicella. Questo mezzo credo assicurerebbe la riuscita, se l'agilità e le risorse acrobatiche delle guide novamente fallissero.

LUIGI DI SAVOIA.

### Laboratorio medico alla Maddalena.

Uno scontro alla sciabola.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Il Ministero della marina ha incaricato il maggiore medico Cipollone ad istituire un laboratorio medico modernissimo alla Maddalena.

— Stamane, in seguito a lunga polemica, si sono battuti alla sciabola, fuori Porta del Popolo, senza esclusione di colpi, l'avv. Daquila e Raul Tolentino. Il Daquila venne ferito leggermente al braccio. I due avversari si riconciliarono.

### La squadra d'istruzione a Livorno.

Livorno, 7 (*Stefani*). — Stamane, alle 8,20, è arrivata la squadra d'istruzione, comandata dall'ammiraglio Bettolo, con a bordo il principe Ferdinando.

Le Autorità si recarono a bordo ad ossequiare il Principe.

### Il principe Ferdinando di ritorno a Torino.

Livorno, 7 (*Stefani*). — Il principe Ferdinando è partito per Torino, ossequiato dalle Autorità.

### L'inaugurazione dell'anno universitario a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 18,35:

Oggi, alla presenza del sindaco, del prefetto, del procuratore generale e delle altre Autorità locali, venne inaugurato nell'aula magna del nostro Ateneo l'anno universitario.

L'uditorio era numerosissimo e composto in gran parte di studenti. Il Corpo accademico era al completo.

Il prof. Ponsiglioni, rettore dell'Università, lesse una accurata relazione sull'andamento degli studi, citando a titolo d'onore il nome degli studenti che più si segnalarono nell'anno. Nella chiusa della sua relazione, il rettore accennò ai bisogni dell'Università genovese, che attende di veder realizzati i suoi voti, tante volte espressi dai nostri Corpi amministrativi.

Dichiarato aperto l'anno accademico, salì sulla cattedra il prof. Wautrain-Cavagnari, che pronunciò, vivamente applaudito, un notevole discorso sui *diritti dello stato*.

### Navigazione.

New York, 7 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Napoli.

## La morte di Li-Hung-Chang.

Li-Hung-Chang, che si è spento in età di oltre ottant'anni, proprio ora in cui le cose del suo paese sembra stiano rientrando nel loro ordine primitivo, ed alla vigilia del ritorno della Corte a Pechino, fu, senza paragoni, il maggior uomo di Stato cinese, e certamente il più celebre.

Qualcuno lo ha chiamato il Bismarck orientale, ed invero il generale Grant lo stimava non inferiore a Gambetta ed a Beaconsfield.

Il suo nome fu mischiato in tutti gli ultimi avvenimenti che si produssero nell'Estremo Oriente.

Fu Li-Hung-Chang che condusse nel 1894-95 la guerra contro il Giappone, e concluse a Simonoseki il trattato di pace.

Ricordiamo anzi che a quell'epoca un fanatico patriota giapponese colpì il ministro cinese al volto, e per poco non lo ammazzava.

Dopo la disastrosa guerra, e dopo aver girato in lungo ed in largo l'Europa, in un viaggio assai famoso, Li-Hung-Chang, che già godeva tutti i favori della Corte, e specialmente dell'imperatrice, cadde in disgrazia, e venne mandato allora, col titolo di viceré, a reggere la provincia di Canton.

Nel frattempo i progressisti cinesi, rappresentati presso l'imperatore da Kang-Ju-wei, erano pervenuti a strappare all'autorità imperiale un insieme di riforme, chiamate a rinnovellare i vecchi ingranaggi amministrativi dell'Impero del mezzo.

Ma il vecchio partito ritroso oppose a questi novatori ministeriali l'abilità leggendaria di Li-Hung-Chang, partigiano risoluto delle antiche istituzioni, e lavorò per ottenere la sua grazia.

Li-Hung-Chang così ricomparve. L'imperatore, che aveva tentato di sbarazzarsi della costui tutela umiliante, fu costretto ad assoggettarvisi novamente.

Il suo intervento inoltre era reso necessario per domare la rivolta dei *boxers* e contenere insieme le brame degli Stati europei. Sono questi avvenimenti di ieri e presenti a tutti.

Riescito a mantenere la quiete nella provincia del Pe-ci-li, al cui governo si trovava, Li-Hung-Chang, s'adoprò allora a spegnere l'incendio improvvisamente divampato, a rimettere l'ordine nel disordine, spronare l'esercito regolare, a reprimere la rivolta dei *boxers*.

Così facendo, del resto, quantunque non vi sia riescito, Li-Hung-Chang, odiatore degli stranieri quanto i *boxers* stessi, non cessava che di impedire a tempo l'azione delle Potenze e l'intervento di stranieri nel suo paese.

Oltre che come uomo politico, Li-Hung-Chang fu notissimo come uno dei nababbi dell'Estremo Oriente.

Parlando, tempo fa, della fortuna di Li-Hung-Chang, il *New York World* la valutava a 500 milioni di dollari, ossia a due miliardi e mezzo di lire; questa cifra è da ritenersi esagerata, ma ad ogni modo tutti sanno che Li-Hung-Chang fu straordinariamente ricco.

Il vecchio viceré possedeva un talento di finanziere e di industriale tutt'altro che comune, e nelle sue speculazioni fu fortunatissimo.

Infatti si deve alla sua iniziativa la fondazione a Scinghai della prima filanda in cotone, del primo stabilimento di tessitura meccanica che abbia avuto la Cina.

Prima della guerra, questa manifattura, unica nel Celeste Impero, godeva di un vero monopolio; siccome, cioè, era proibita l'importazione di apparati meccanici a vapore, salvo il caso in cui venisse fatta da cinesi, non ne trovavano grazia davanti alla dogana se non le macchine introdotte da Li-Hung-Chang per la « Chinese Cotton Mills », di cui egli stesso faceva parte, e questa ingegnosa combinazione assicurò il successo dello stabilimento.

L'unica ferrovia che esista nella Cina era anch'essa proprietà di Li-Hung-Chang. La linea importa presentemente un percorso di 180 miglia inglesi, e se anche non dà forse utili molto considerevoli, tuttavia è indispensabile per il trasporto del carbone dalle ricche miniere di Tong-Scian e da altre che, amministrate da inglesi, danno lauti benefizi.

Alla iniziativa di questo grande capitalista, di questo finanziere prudente ed astuto, si deve la creazione dei pochi rami dell'industria occidentale che si trovano nella Cina; per questo rispetto, egli ha l'aria d'aver servito gli interessi del suo paese, ma, da buon cinese, egli ha badato soprattutto agli interessi suoi propri.

Ed egli, quando nel 1896 ha visitato l'Europa, lo ha fatto non come ammiratore del nostro continente, ma come nemico irreconciliabile. Avendo imparato dai fatti che gli occidentali erano capaci di cambiare addirittura la faccia delle cose nella Cina, ha voluto vederli a casa loro.

La nostra civiltà lo fece stupire, ma non lo sedusse, ed egli la odiava; e, del resto, egli non percorse le città europee come un uomo che vada girando per una Esposizione, ma piuttosto come una spia, cercando di studiare i sistemi che hanno servito a far breccia nella Grande Muraglia, e minacciando di sconvolgere quelle antiche istituzioni di cui era uno dei più fanatici sostenitori.

Una cosa aveva per lui la più grande attrattiva, e questa cosa era la forza in tutte le sue manifestazioni.

Trascorsa l'Italia coi suoi Musei pieni di capolavori, guardò con occhio distratto le meraviglie architettoniche della Germania gotica; il vero oggetto della sua curiosità furono le officine Krupp, gli stabilimenti Wulkan, l'esercito e la marina tedesca, che hanno vinto i francesi, la flotta inglese, che è la più potente del mondo.

Li-Hung-Chang aveva precisamente 81 anni; era alto di statura, proporzionato; aveva i tratti del volto vigorosi, ma la persona alquanto curva. Portava due lunghi mustacchi grigi, pioventi e flosci; aveva la tinta bronzea, e sul naso, abbastanza regolare, recava due grandi occhiali rotondi, rilegati in oro.

Vestiva strettamente il costume nazionale, cioè una tunica scura ed una grande casacca di tela gialla.

La morte di Li-Hung-Chang, intanto, fa ritenere che in Cina si avranno notevoli cambiamenti.

Colla scomparsa del vecchio e furbo viceré la Russia perde uno de' suoi più potenti ausiliari nell'Estremo Oriente, cosicchè non sarebbe improbabile che la questione della Manciuria venisse presto riaperta.

Gli amici di Li-Hung-Chang attribuiscono la causa del suo aggravamento appunto alla fatica e alle contrarietà cui il viceré dovette andare incontro per la conclusione del trattato relativo alla Manciuria.

L'imperatrice trovò questo trattato troppo favorevole ai russi e chiese che venisse abbreviato il termine per l'evacuazione delle provincie da parte delle truppe.

Li-Hung-Chang promise di adoperarsi a questo scopo; viceversa il ministro di Russia mantenne il testo integrale.

### Un giudizio della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna*, parlando lungamente di Li-Hung-Chang, dice che egli fu un uomo dei più straordinari.

Violento, insolente, Li-Hung-Chang fu uno dei più irreconciliabili nemici della civiltà, uno dei più convinti applicatori della filosofia di Confucio che abbia avuto la Cina.

## Consiglio Provinciale di Torino

**Seduta del 7 novembre.**

Presiede l'on. Boselli, presidente, assistito dal consigliere segretario Badini-Confalonieri.

Sono presenti i consiglieri:

Arcozzi, Adamino, Badini-Confalonieri, [illegible], Bertetti, Bollati, Borsarelli, Boselli, Camussi, Casana, Cazzola, Ceriana-Mayneri, Chiaves, Cibrario, Compans di Brichanteau, Cuccurullo, Daghetto, Daneo, Davico, Di Bagnasco, Di Sambuy, Donati, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frescot, Frola, Galvagno, Genin, Giacosa, Giordano, Grassi-Cambursano, Mazzuchetti, Michelone, Montalda, Morra, Palberti, Panissera di Veglio, Pola-Casella-Battaglione, Poet, Puma, Porté, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi, Salandra, Sandrino, Scotti, Sella, Sesia, Tibone, Tosco di Castellazzo, Tornielli, Ubertino, Valperga di Masino, Zanetti.

Si prosegue nella discussione del bilancio 1902.

### Per una nuova linea Torino al mare.

Nel bilancio delle opere pubbliche è inscritta la somma di L. 15,000 per lo studio di un progetto di ferrovia fra Torino e Cartosio, sulla linea di Savona. A questo proposito, la Deputazione riferisce che negli uffici della Provincia ebbe luogo recentemente un convegno fra i rappresentanti di Savona e di Torino, convegno a cui presero parte il sindaco di Torino ed i deputati Daneo e Ferrero di Cambiano. In questo convegno fu appunto discusso un progetto di larga massima per la costruzione di una nuova linea che avvicini il Piemonte a Savona.

La nuova linea si spingerebbe da Cartosio verso Bubbio, e dovrebbe raggiungere presso Santo Stefano Belbo la ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria che percorrerebbe sino a Costigliole d'Asti. Di qui si svolgerebbe su San Damiano, correndo sulla Torino-Genova fino a Villanova d'Asti, donde poi, per Riva presso Chieri e Chieri, con un *tunnel* sotto Pino e Reaglie, finirebbe capo a Torino.

Il percorso totale Torino-Savona, che attualmente è di km. 146, verrebbe ad essere di soli km. 130.

SESIA, dati i sistemi parsimoniosi che reggono l'Amministrazione provinciale, trova sopportabile lo stanziamento.

GIORDANO, in nome della Deputazione, lo difende, ed il Consiglio lo approva.

### Per l'istituzione di una scuola pratica di elettricità.

DAGHETTO propone lo stanziamento di L. 5000 per la creazione di una scuola pratica di elettricità a beneficio degli operai elettricisti, e ne dimostra la utilità.

GIORDANO risponde che già gli fu partecipato un progetto per l'impianto di una scuola intesa appunto ad arricchire di nuove cognizioni gli operai elettricisti; e la Deputazione si riserva di deliberare intorno alla opportunità di un sussidio quando avrà conoscenza precisa delle basi su cui si fonda il novello Istituto. Pel momento non crede che si possa stanziare alcuna somma.

TORNIELLI partecipa che nelle scuole di San Carlo già si esercita elettricista pratica, e prega la Deputazione di tenerne conto, qualora si creda di dare un maggior sviluppo a questo insegnamento.

### Infanzia abbandonata.

Viene proposta la soppressione degli Uffici circondariali dell'infanzia abbandonata. L'argomento dà motivo ad una lunga discussione, a cui prendono parte MICHELONE, MORRA, DAGHETTO, COMPANS, DANEO, RICHELMY, GENIN, FARINET, RICHARD, POET e PALBERTI.

Il Consiglio infine viene a questa deliberazione: Sopprimere in massima di tutti gli Uffici circondariali, [illegible], in via di esperimento, da quelli di Pinerolo e di Susa.

### Nomine varie.

Il Consiglio procede alle seguenti nomine:

A membri della Giunta provinciale amministrativa: Bouvey cav. avv. Alfredo, Pautassi avvocato Carlo, Calandra cav. avv. Giovanni.

A revisori del conto [illegible]: Frola, Richelmy, Scotti, Morra, Daneo.

A membro effettivo del Consiglio dell'infanzia abbandonata: Adamino; e membri supplenti: Di Bagnasco e Morra.

A membri della Commissione per il sorteggio delle obbligazioni del prestito provinciale: Daneo e Tosco.

A membri del Consorzio universitario: Cibrario e Casana.

A membro della Stazione sperimentale agraria: Montalda.

A membro del Consiglio del Collegio Umberto I: Frola.

A membro del Consiglio del Collegio Principe di Napoli di Aosta: Farinet avv. Alfonso.

A membro del Consiglio del Collegio comunale di Aosta: Farinet avv. Alfonso.

A membri della Direzione del Convitto di Pinerolo: Poet, Fer, Davico, Boncior.

A membro per la [illegible] presso il Tribunale di Susa: Allegranza.

A membri della Commissione per la vendita dei beni demaniali: Rostolli e Tabasso.

A membri del Ricovero di Provvidenza: Pola e Compans.

A membro del R. Albergo di Virtù: Scotti.

A membro del Comitato per l'Istituto Umberto e Margherita di Savoia: Daneo.

A membro della Colonia alpina: Montalda.

### Pel riordinamento del Po fra Casalgrasso e Moncalieri.

La Deputazione provinciale presenta un progetto di massima compilato dagli ingegneri provinciali Cavassa e Pagano per riordinare il corso del Po fra Casalgrasso e Moncalieri, e ciò per sottrarre i due ponti provinciali ai continui e crescenti pericoli a cui le piene li espongono. La spesa totale è preveduta in L. 1,800,000, da sostenersi in parte dalla Provincia, in parte dai Comuni e in parte dal Governo, se le opere verranno, come si spera, classificate in terza categoria.

Il Consiglio approva un ordine del giorno dei consiglieri Di Cambiano e Di Sambuy, in cui si fa plauso alla proposta della Deputazione e si confida che verranno estesi gli studi fino ai ponti di Torino.

Si approvano quindi: alcune modifiche al regolamento di polizia forestale; il trasferimento dell'ufficio comunale di Praly nella borgata Ghigo; si respinge la domanda per separazione della borgata di Sauglio dal Comune di Pecetto; quella degli abitanti della regione Monte dal Comune di Portulo; e quella degli abitanti della borgata di Cascinette (Comune di Chiaverano) per l'erezione a Comune della frazione stessa.

La seduta viene tolta alle ore 18.

# SPORT

### Automobilismo.

## Il grande avvenimento del giorno

Il « match » Duca degli Abruzzi e Collelletti avverrà certamente — Il lavoro di preparazione — Un probabile e breve rinvio — La prova ufficiale della F.I.A.T. — L'interessamento dei francesi per il « match » — Il servizio di controllo — Il regolamento per la corsa.

Attorno alla notizia del *match* fra S. A. R. il Duca degli Abruzzi e il cav. Garibaldi Collelletti, di Genova, si continua a scrivere a lungo. Tutti i giornali politici italiani ed esteri riferiscono i particolari da noi precedentemente pubblicati. Continuando il nostro compito di cronisti imparziali, siamo in grado di offrire anche oggi ai nostri lettori nuove informazioni sul *great event* automobilistico della stagione sportiva 1901.

Nel mondo sportivo, abbiamo detto, si parla, si discute a lungo di questo *match*. Diremo di più. Alle discussioni seguono già le scommesse sul probabile vincitore. Vi è un partito che sostiene per la vettura Panhard, un altro invece entusiasta dell'industria italiana. La lotta è viva, più di quello che si può credere. Il *match* dovrà infatti dare, secondo noi, due risultati: quello, diciamo così, sportivo e riguardante l'abilità dei due *matchmen*, e quello pratico, che ci farà conoscere i pregi delle due industrie.

In questi giorni ci sono giunte parecchie lettere di *sportsmen* da tutte le parti d'Italia, i quali ci chiedono la data precisa del grande incontro. Secondo le nostre precedenti informazioni, si era detto che la data era stata fissata per il giorno 17 corrente. Veniamo ora a conoscenza di un probabile rinvio. E questo, nel caso, sarà di pochi giorni. Il *match* se non si effettuerà il 17, avrà luogo certamente il 24. Diciamo certamente, perchè siccome qualcuno si è permesso di mettere in dubbio l'effettuazione di questo *match*, siamo autorizzati a confermare nel modo più assoluto la nostra prima notizia.

Il ritardo è dovuto solamente al lavoro di preparazione ed equipaggiamento delle due macchine, che esige qualche giorno, specie la vettura del Duca, che (secondo di nuova costruzione) deve provare le peripezie della strada.

Finora, lo ripetiamo, la vettura F.I.A.T. ha dato ottimi risultati. Tutti i giorni il noto *chauffeur* Lancia percorre su di essa lunghe distanze. Il Duca, che segue personalmente ogni esperimento su una F.I.A.T. di 12 cavalli e che passa parecchie ore del giorno nel *garage* Alessio per sopraintendere alla lavorazione della carrozzeria, compirà, molto probabilmente, domenica la prima prova ufficiale.

La vettura sarà al completo d'ogni accessorio come se già dovesse compiere la gara Torino-Bologna.

A proposito, rettificando una precedente notizia, portiamo a conoscenza dei nostri assidui lettori, che di questi giorni S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha avuto un abboccamento col suo avversario. Fra le deliberazioni prese dobbiamo ricordare quella riguardante la carrozzeria. Avevamo detto che le due vetture avrebbero avuto una carrozzeria da corsa, invece esse saranno munite della carrozzeria ordinaria da viaggio, cioè a quattro posti.

Il cav. Collelletti è partito ieri per Genova con la sua signora. La sua assenza da Torino sarà breve. Qui è rimasto il meccanico, il quale, assieme ai signori Ceirano e ad un impiegato della Casa Panhard, venuto espressamente da Parigi, sta compiendo uno scrupoloso esame ad ogni pezzo della vettura.

La Panhard del Collelletti, secondo le ultime informazioni, avrebbe la medesima forza di quella del Duca. Il noto automobilista Couchard, di Nizza, ruppe su essa la classica prova della Turbie (15 chilometri in salita). Abbiamo già dato ogni minuto particolare sulla costruzione delle due vetture; aggiungiamo solo che esse avranno un peso di 140 chilogrammi ciascuna, saranno inoltre munite di gomme dello spessore, quelle anteriori di 90 millimetri e quelle posteriori di 120.

I due *matchmen* porteranno sulla propria vettura un quantitativo di benzina bastante per compiere un percorso di 400 chilometri. Ciò non ostante, lungo la strada saranno stabiliti dei depositi. Il controllo di questo *match* sarà fatto dai più noti automobilisti italiani. Sappiamo che seguiranno il Duca, due vetture F.I.A.T. di 12 cavalli, guidate dal signor Storero e dal signor Lancia. Inoltre i fratelli Ceirano e parecchi parigini seguiranno il Collelletti; lungo il percorso e all'arrivo si troveranno il principe Strozzi di Firenze, il conte Bignami di Padova, il conte Lazzari di Padova, il signor Marsaglia di Torino, il signor Weilwerm di Nizza, il cavaliere Lanza di Torino, il conte Biscaretti, il conte De Gregorini di Bologna e molti altri.

A proposito della velocità che i due *matchmen* terranno durante la corsa, molti richiamano la nostra attenzione sul regolamento approvato ultimamente dal Governo. Esso stabilirebbe una velocità massima di 30 chilometri all'ora. Se ciò fosse, il *match* non potrebbe sussistere. Il *match*, ci limitiamo a dire, avrà, come ogni altra gara eccezionale, l'approvazione delle Autorità superiori competenti, le quali stabiliranno per tempo, un servizio speciale di sorveglianza lungo tutto il percorso, affinchè il *match*, che si effettuerà in giorno festivo, non abbia a reclamare il minimo incidente.

Per oggi facciamo punto, avvertendo i nostri lettori che continueremo scrupolosamente le nostre informazioni man mano che se ne presenterà il caso.

V. S.

### Lotta.

**Il 4° campionato mondiale di lotta.**

La prova veramente classica della lotta è incominciata ieri sera al Casino di Parigi, dove si disputa il quarto campionato mondiale.

Le iscrizioni, chiusesi per i pesi leggeri, resteranno aperte fino al giorno 12 per i pesi massimi.

Fra gli iscritti alla prima categoria (30) figurano il belga Constant le Boucher, il turco Cooch Mehmet, i tedeschi Weber e Hitzler, i francesi Gombler, Sebès, Laurenceau, Chalret le Frappeur; poi l'austriaco Burghardt, lo svizzero Dereaz, gli olandesi Van Tool, De Holder e Salomon, il turco Hussein, l'italiano Raicevich, Pietro il Belga, l'indiano Chiaroudo, ecc.

Fra gli iscritti alla seconda categoria (44) troviamo il russo Hackenschmidt ed il turco Madrali Ahmed; poi l'olandese Van den Berg, il tedesco Miesbach, che pesa 140 kg., Raoul le Boucher, Omer de Bouillon, Pibern, Charles le Bourguignon, Dalsheim, Limousin, Clément le Terrassier, ecc.

Abbiamo già ricordato i vincitori dei passati campionati. In attesa di poter annunciare i vincitori del 1901, rammentiamo che il *record* del peso appartiene al belga J. P. Piérard, che pesa 153 chilogrammi.

I 74 « pesi leggeri » pesano in media 76 chilogrammi, cioè in totale 5724 chilogrammi; ed i 44 « pesi massimi » pesano in media 95 chilogrammi, cioè in totale 4180. L'altezza media è di m. 1.73 1/2. In totale si avrebbero 10,000 chilogrammi e 207 metri di altezza.

r. g.

### Ciclismo.

**Le grandi prove d'America.**

A Buenos Ayres si è disputato al Velodromo Palermo il *criterium* dei 50 chilometri, in cui riuscirono: 1.o Jacquemed, in 54' 53" 4/5; 2.o Olivieri; 3.o Pereda. Il campione Singrossi vinse l'internazionale (bic. prof. velocità): 2.o fu Cornet; 3.o Del Boero. A questa gara non partecipò il belga Grogna.

— Domani, sabato, 9 novembre, a bordo del *Saint-Paul* partiranno per New York i corridori europei iscritti alla prova dei sei giorni (9-14 dicembre), cioè Gougoltz, Simar, Fischer, Chevalier, Lepoutre, Muller (italiano), Dereeck e Korff.

Il 20 novembre, a bordo del *Kronprinz Wilhelm*, partiranno Michael, Tom Eck, Mac Farland e tutti gli allenatori del piccolo prodigio (ciclista e jockey) americano, il quale, prima di lasciare l'Europa, tenterà di abbassare tutti i *record* del chilometro all'ora.

# REATI E PENE

## PROCESSO PALIZZOLO

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Bologna, 7 novembre.**

**Udienza antimeridiana.**

Il primo teste udito oggi è stato il commendatore *Ignazio Florio*. La sua testimonianza fu brevissima. Egli esclude la colpabilità di Raffaele Palizzolo, almeno, fino a prova contraria.

Analoga dichiarazione ha fatto il deputato *Mirto-Seggio*, aggiungendo che tutta Monreale ritiene Palizzolo innocente.

L'abate *Nunzio* ed il prof. *Pelizzo* vengono ad attestare dell'onestà dell'imputato Vitale.

**Udienza pomeridiana.**

Aperta la seduta pomeridiana, il *presidente* richiama i testi incriminati: Grasso, zio del Miceli, ed i delegati Mirone e Lancilletti.

Gli incriminati mantengono le loro deposizioni.

Il P. M. *Bertola* chiede l'immediato arresto del Grasso (*impressione*) il proscioglimento del Mirone, funzionario onesto e coraggioso, e per il Lancilletti chiede un confronto con la vedova Miceli.

L'avv. *De Nicolò* si oppone all'arresto del Grasso.

*Altobelli* si associa alle coraggiose richieste del P. M. Bertola, e solo domanda che, se si approva il confronto fra il Lancilletti e la vedova dell'ucciso Miceli, questo confronto non avvenga per rogatoria a Palermo, ma in Bologna.

La Corte si ritira per decidere.

La Corte rientra dopo mezz'ora, e legge un'ordinanza con la quale si sospende ogni deliberazione sugli incriminati fino al confronto del Lancilletti con la vedova Miceli.

La sentenza della Corte suscita svariati commenti.

La seduta è tolta.

## 'L me Tojo.

### Una truce tragedia del barabbismo torinese.

*(Corte d'Assise di Torino — 7 novembre).*
*(Terza giornata).*

Nell'udienza d'oggi, come sempre affollatissima, prese pel primo la parola l'avv. *Gioeca*, in difesa del Gallo, cercando di escludere per costui ogni partecipazione attiva e passiva alla terribile battaglia.

Quindi sorse, a patrocinio del Reano, l'avvocato *Crimi*, il quale attaccò vigorosamente il Pubblico Ministero; pel Vercellino l'avvocato *Ghesolfini* pronunziò una focosa arringa, e chiuse il ciclo delle difese l'avv. *Bollati*, difensore del Miladani e della Genella, contro i quali s'appuntarono le frecce dell'Accusa e dei compuntati.

Oggi, 8 novembre, sarà emanato il verdetto, chiamato su ben 63 quesiti.

Gli imputati hanno mantenuto un contegno impassibile e tranquillo, ad eccezione di qualche scatto della Genella, la quale, piagnucolando, si difese strenuamente contro l'accusa di istigazione all'omicidio. Il Miladani, suo intimo amico, l'andava tratto tratto rimbrottando.

Ieri giunse al presidente una supplica lettera della madre della prostituta, in cui scrive:

« Col cuore commosso e colle lacrime agli occhi, mi prostro ai piedi della Pregiata Signoria Vostra, e con umile preghiera invoco clemenza per la mia figlia Genella Maddalena. Benemerito signor presidente, il cuor vostro è colto di cara pietà commovente all'altrui sventura ed al dolore immenso di una povera madre, che di tanta disgrazia mi trascina velocemente alla tomba.

« Chiedo grazia presso la pia umanità vostra e di giurati. Sono vecchia, vedova, priva di mezzi; questa sola figlia potrebbe essermi di sostegno, che, dimenticando la sua vita passata, giura per l'avvenire essere onesta cittadina. Spero fiduciosa in tanta clemenza, e Iddio solo saprà ricompensare la pia opera, che ricorderò incancellabile. Continuamente pregherò Iddio per la prosperità della R. S. V. e dei giurati, e dal Cielo scenda benedizione sul vostro capo venerato.

« Genella Teresina. »

La causa, come dicemmo, terminerà oggi.

Cini.

### Un avvocato condannato per un'appropriazione d'undici lire.

*(Tribunale Penale di Torino).*

L'avvocato procuratore Carlo Morra, il quale però abitualmente non esercitava, venne tradotto dinanzi ai giudici per essersi appropriato la meschina somma di 11 lire su di un credito ch'egli doveva esigere per conto di un suo cliente, tale Musso, e per altra appropriazione di L. 20 in danno di certa Zoè Ferrati, non avendo fatto registrare una scrittura di cessione di un negozio, come aveva avuto incarico e i denari, cessione che, promossa e patrocinata dall'avvocato stesso, non parve certo un troppo corretto affare.

Per questa appropriazione il Morra si buscò tre mesi e dieci giorni di reclusione, che vennero però amnistiati, e per l'altra marachella il Tribunale gli inflisse altri tre mesi e dieci giorni di reclusione.

E' indicibile l'impressione destata da questo processo ed i commenti a cui s'abbandonò l'uditorio, assai numeroso.

Presidente: avv. Dusio; P. M.: avv. Cortasegna; Difesa: avv. Colombo; cancelliere: Gianotti.

Cini.

### Le vendette di un degenerato.

*(Tribunale Penale di Biella).*

Ci scrivono da Biella, 7:

Si è oggi discusso, dinanzi al nostro Tribunale, uno stranissimo processo di minaccia a mano armata e di porto d'arma abusivo a carico di un certo Cerise Faustino, d'anni 55, contadino, da Fénis (Valle d'Aosta).

Il Cerise è un vero tipo di degenerato, e per poco non finì sul banco delle Assise, imputato di mancato omicidio.

Il padre di costui, Cerise Giuseppe, aveva avuto in imprestito dal geometra Cucco Giuseppe, residente a Verrone, una somma rilevante; non avendo pagato alla scadenza della mora, il Cucco lo fece condannare e subastare dal Tribunale di Aosta.

Trattavasi di liquidare appunto il giudizio di subasta, allorchè il Cucco incominciò a ricevere delle stranissime lettere anonime minatorie, nelle quali si diceva, fra l'altro, che « *il Creatore ha dato alle vite un figlio compagnone nominato Cerise Faustino* », destinato a vendicare le onte che da parte del Cucco si facevano al Cerise padre.

Le lettere erano intercalate da figure illustrative dei luoghi abitati dal Cucco; in una è tratteggiato un bosco su cui sta una persona che è aggredita da un uomo sbucato da una siepe latitante; in un'altra vi è una cassa da morto con uno scheletro umano e varii teschi con dei pugnali; nell'ultima lettera ricevuta è tratteggiato esattamente il castello di Verrone, dove abita il geometra Cucco, la strada ed il Camposanto; dal castello al Camposanto vi è una linea curva, che sta ad indicare il viaggio che lo scrivente intendeva di far fare al signor Cucco se non avesse desistito dagli atti esecutivi contro il Cerise padre.

Il geometra Cucco sapeva perfettamente che chi inviava tali lettere era il Cerise Faustino, ma non se fece alcun caso.

Senonchè il Cerise non scherzava. La notte del 21 marzo passato poneva destramente un fucile alla porta dell'abitazione del signor Cucco in modo che i colpi dovessero scattare quando la porta stessa venisse aperta, e così per poco non ammazzava una persona di servizio che stava uscendo.

Il Cerise venne arrestato, e l'istruttoria stabilì, nonostante egli tentasse l'alibi, che l'autore del grave attentato non poteva essere che lui.

La Sezione d'accusa, ravvisate unicamente le minaccie, inviò l'arrestato al Tribunale.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputato ad anni due e mesi undici di reclusione. La Difesa sostenne la totale e parziale infermità di mente. Il Tribunale ritenne responsabile dei reati ascrittigli il Cerise, che condannò a mesi 23 e giorni 15 di reclusione.

### L'acqua nei "tunnels" del Sempione aumenta.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

L'acqua è aumentata. Sono oggidì ben 800 litri al minuto secondo che complessivamente sgorgano dalle sorgenti incontrate nelle gallerie. Il colore dell'acqua è notevolmente rossastro, dovuto alla limonite in sospensione. Anche la sua temperatura è diminuita, ed ora da 17 gradi è scesa a 15.

Dal giorno 25 scorso ottobre nel *tunnel* N. 2, che ora ha raggiunto la progressiva di quello N. 1, si lavora soltanto con le perforatrici e si avanza di circa tre metri al giorno.

Anche nel *tunnel* N. 1 si lavora, ma solo a mano per ora, essendosi potuto, con l'aiuto di una diga di sbarramento, alzare il pelo dell'acqua e quindi con l'acqua stessa soffocare il potente getto che non permetteva di avvicinarsi alla parete di attacco.

Il cunicolo trasversale di drenaggio è forato, e da esso sortono molte acque. Il cunicolo in calotta, avvicinantesi a quello di avanzata nel *tunnel* N. 1, è tuttora perfettamente asciutto.

Se l'acqua si limiterà al punto critico, che si è ora sull'istante di superare, il problema sarebbe risolto, e tutto verrà ridotto ad un mero ritardo. Ma chi può affermarlo!...

Nè i tecnici escludono la possibilità, pure diversamente sperando, di incontrare novamente l'infiltrazione.

Gli ingegneri Presser e Lanino visitarono in questi giorni l'altipiano dell'Alpe Veglia ed i laghetti Davino e Deflianco, senza riscontrarvi anormalità indicanti diminuzione di acqua. La neve caduta negli scorsi giorni non permise loro di percorrere il burrone del Vallè, per il quale pure scende un torrentello, [illegible] la causa di tanta jattura.

### L'inaugurazione dell'Università popolare ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Domenica, 10 corrente, alle ore 15, avrà luogo, al politeama Cra, gentilmente concesso, l'inaugurazione dell'Università Popolare.

Terrà una conferenza l'illustre professore Zino Zini, dell'Università di Torino, sul tema: *La democrazia e la scienza*.

# Arti e Scienze

### Un altro Congresso a Torino nel 1902.

Ci scrivono da Lione, 7:

Il Congresso dell'*Associazione Internazionale per la protezione della proprietà industriale* si è costituito nel palazzo del Commercio, gentilmente messo a disposizione dal Municipio.

Quest'Associazione, la più numerosa ed importante del mondo, ha per oggetto la tutela ed il progresso di tutto quanto riguarda la proprietà industriale e si occupa attivamente di favorire il movimento legislativo destinato alla protezione dell'*arte applicata all'industria*.

Essa fu fondata nel 1896 a Bruxelles, in seguito a proposta fatta alla Conferenza austro-germanica del dott. Osterrieth. Si formò un Comitato Internazionale, ed attualmente l'Associazione conta un grandissimo numero di membri in tutte le parti del mondo.

L'Associazione deve tenere un Congresso ogni anno, ed i precedenti Congressi furono tenuti a Vienna nel 1897, a Londra nel 1898, a Zurigo nel 1899 e nel 1900 a Parigi.

Questa volta nella nostra città fu molto numeroso il concorso francese; fra i principali intervenuti esteri notai: Mosel di Berna, Dosio, Amari e Barzanò di Torino, Mintz e Osterrieth di Berlino, ecc., ecc.

Le risoluzioni prese sono di domandare ai Governi unionisti la pronta ratifica dei patti del Congresso di Bruxelles, relativi ai marchi di fabbrica ed ai brevetti; di domandare al Governo svizzero di voler accedere all'unione per la tutela della proprietà industriale (proposta sostenuta vigorosamente dagli italiani), ed infine una lunga serie di modifiche ai trattati vigenti, fra le quali è particolarmente a notarsi il proposto riconoscimento dei marchi non depositati ma già in uso da tempo e sui quali il diritto dell'usufruttuario risulti incontestabile; diritto che diventerà così definitivo.

L'assemblea poi decise all'unanimità che il prossimo Congresso abbia a tenersi a Torino, e sia fatto coincidere colla nostra Esposizione internazionale d'Arte decorativa.

L'assemblea ha nominati presidenti onorari Tommaso Villa ed il comm. ing. Pellegrini, presidente effettivo l'avv. Dosio di Torino, e segretario l'avvocato Ferruccio Foà di Milano.

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (41)

# CUGINA MARIANNA

ROMANZO

**di RUGGERO DOMBRE**

Ad un tratto, saltando a terra, Marianna si precipitò su Lucia e su Teresa, e, dopo aver fatto cadere ditali, forbici e ricami, disse loro all'orecchio:

— Volete scommettere che fra un mese Lina sarà fidanzata al marchese di Terraus?

Lucia e Teresa risero forte, e Lina, indispettita, disse:

— Non è cortesia parlar sottovoce; se hai dei segreti da dire, io posso andarmene.

Marianna l'abbracciò, ridendo.

— Non offenderti, — le disse, — ti preparo una sorpresa..... una gran sorpresa..... non subito, fra qualche settimana.

Lina arrossì un poco, e si parlò d'altro; ma Marianna sembrava meditare cupi disegni, distesa sul suo *hamac*, mordicchiando colle labbra rosse i petali bianchi di una rosa pallida.

VII.

La casa era ospitale: il sabato seguente il giovane marchese di Terraus ritornò alla Tremblade coi signori Des Armoes e Margallo; vi fu trattenuto anzi tutta la settimana per una serie di cacce abbastanza importanti; i due cognati di Pietro s'accordavano un po' di vacanza in mezzo ai loro lavori consecutivi.

D'Argennières, sempre di malumore e freddo, prendeva di rado parte alle cacce; perfettamente cortese coll'ospite, non gli dimostrava tuttavia la simpatia che gli altri gli dimostravano tanto cordialmente.

Un pomeriggio in cui i tre uomini, seguiti da una guardia, erano a percorrere i boschi, l'ex-ufficiale di marina volle provare un cavallo che gli avevano condotto al mattino e che dicevano alquanto bizzarro. Era un bell'animale, dal mantello nero, lucido, ma che rodeva il suo morso con un'impazienza presagente nulla di buono.

— Pietro! — gridò la signora D'Argennières a suo figlio, mentre questi montava in sella — fagli fare soltanto qualche giro nel parco e ritorna subito; ti assicuro che quell'animale non è buono.

— Pietro! — dissero a loro volta le signore Margallo e Des Armoes, che lo guardavano allontanarsi — il suo aspetto non è rassicurante; non andar lontano.

— Zio Pietro, — gridavano le nipoti dal terrazzo, — non farci stare inquiete; torna presto!

— State tranquille; dopo dieci minuti di galoppo il cavallo sarà docile, — rispose Pietro, — non state in pena se torno tardi; voglio fare una lunga passeggiata.

Marianna aveva notato che lo zio Pietro aveva quel giorno l'aria anche più triste del solito.

Lungo tempo passò senza che egli ritornasse; verso notte i cacciatori rientrarono, senza selvaggina.... Commosse da quella grande disavventura, le signore prodigarono loro delle consolazioni, e nessuno, fuorchè Marianna, pensò ad inquietarsi del cavaliere temerario. Da tanti giorni egli aveva preso l'abitudine delle cavalcate, delle passeggiate solitarie, che già si erano abituate.

Si pranzava alle sei e mezzo, quasi un'ora di notte, verso la metà di ottobre; già il primo tocco della campana era sonato e non s'udiva passo di cavallo.

Marianna lasciò ognuno alle sue occupazioni e, dimenticando di gettare un mantello o uno scialle sulle sue spalle, seguita soltanto da *Troubadour*, andò al cancello del parco per vedere se non scorgeva venir Pietro dalla strada maestra.

Un po' paurosa ordinariamente, ella osò attraversare il giardino, passare lungo il ruscello, dove le canne carezzanti gettavano al vento la loro canzone notturna..... ma aveva il fedel compagno delle sue corse per difenderla, e poi l'angoscia le torturava tanto il cuore!

Dio mio, come era buio! Fra quelle tenebre, con un'animale cattivo e ombroso, come mai lo zio Pietro poteva trovare la sua strada?

— Se fosse caduto da cavallo, — si diceva ancora Marianna, — in qualche precipizio..... o sulla strada e che quella cattiva bestia lo avesse calpestato!....

Adesso Marianna si rammaricava di non aver preso con sè Gian Maria e delle lanterne..... Sarebbero andati in cerca del tenente..... E tutti gli altri, egoisti, che non s'inquietavano per nulla, che se ne stavano tranquillamente in casa a far dei complimenti a quel bellimbusto che era il marchese di Terraus!....

Qui il dolore rendeva Marianna ingiusta; perchè se gli altri, come ella diceva, se ne stavano tranquillamente in casa, gli era che un domestico, interrogato, aveva detto che il cavallo nero era in scuderia; dunque il signor D'Argennières era rientrato; se non scendeva non faceva cosa nuova; non arrivava mai a pranzo, da qualche tempo, se non quando tutti già erano seduti a tavola.

Il domestico s'era sbagliato, ma non s'era obbligati di saperlo; e poi, il marchese di Terraus non meritava il soprannome di bellimbusto. Infine, Marianna si desolava sulla strada buia, ma camminava, col suo bravo cane alle calcagna; piangeva, adesso, non potendo più trattenersi; sicura di trovare il suo caro, il suo adorato tutore svenuto sull'orlo di un fosso.

— Dio mio! Dio mio! — mormorava — che farò io se egli è gravemente ferito.... se è.... morto!

Il giardino, il parco, tanto belli, tanto freschi al mattino, sotto le brune luminose, sembravano adesso annegati in una nebbia umida, nera.....

I piedini di Marianna, troppo finemente calzati, scivolavano nel fango dacchè aveva lasciato i viali sabbiosi del parco; ella non pensava a rialzare il suo vestito, che s'inzaccherava ad ogni suo passo; camminava quasi a tentoni; tutto era buio in lei e attorno a lei..... La povera bambina continuava a piangere di dolore, di paura, di presentimento forse.....

Ad un tratto *Troubadour* abbaiò e si slanciò in avanti; quasi subito Marianna udì il passo di un cavallo, e ringraziò Dio con tutto il cuore.

Ma non aveva terminata la sua preghiera che pensò:

— Se il cavallo ritornasse solo!.... Se non fosse quello di Pietro?

*(Continua).*

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La corsa al piacere*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Acconci), ore 20,30: *La Poupée*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *A basta vorèise bin!; L'arogn; 'L pulciot N. 17* (Serata Guglielmina Valdata). — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

### Il nuovo dramma di Bovio *Socrate*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Stamane l'on. Bovio ha letto a Novelli il suo nuovo dramma *Socrate*. Novelli è rimasto vivamente impressionato dalla lettura ed ha dichiarato di voler presto eseguire il lavoro al Valle.

Bovio ha pregato il deputato Guerci, che assisteva alla lettura, di volerne curare la riproduzione.

### Il concerto Tamagno a Cuneo pel monumento a Vittorio Bersezio.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Francesco Tamagno sarà tra noi domenica prossima per un concerto in favore dell'erigendo monumento a Vittorio Bersezio in Peveragno.

Il concerto avrà luogo nel teatro Toselli, ed avrà principio alle ore 15.

Dell'orchestra, oltre gli elementi locali, faranno pure parte distinti professori che verranno appositamente dalla vostra città.

**Teatro Rossini.** — Ricordiamo che questa sera ricorre la serata d'onore della gentile prima attrice Guglielmina Valdata, con la prima rappresentazione della commedia — novissima — in tre atti di Gennaro Cambelli: *A testa carcàn kin!*

Il lavoro verrà preceduto da un atto in versi martelliani di Alfonso Ferreri: *L'aragn*, pure novissimo, e seguito dallo scherzo comico *Il Gabinet N. 13*.

**Teatro Torinese.** — Domenica, 10 corrente, a questo teatro avranno luogo due rappresentazioni: una diurna, alle ore 15,30, colla *Signora delle camelie* o la bizzarria *La Poupée*; l'altra alle 20,30, coi *Masnadieri*.

**Concorsi per la carriera diplomatica e consolare.** — Il Ministero degli affari esteri ha indetto un concorso a sette posti di volontario nella carriera diplomatica, ed a sei posti in quella consolare. Gli esami avranno principio il 13 gennaio 1902, alle ore 12, presso il detto Ministero, e saranno dati secondo le norme fissate dal regio decreto 24 dicembre 1896, N. 570, colle modificazioni apportate dal regio decreto 8 dicembre 1898, N. 480.

Le condizioni per l'ammissione ed il programma d'esame sono visibili presso le Prefetture del Regno.

# CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

### L'inaugurazione d'un busto a re Umberto.

Ieri, come si era annunziato, ebbe luogo la solenne inaugurazione d'un busto in bronzo alla memoria del compianto re Umberto; busto posto sul frontone della sede dell'Asilo infantile Umberto I (piazza d'Armi, corso Oporto, 48).

Per la funzione erano stati collocati tre grandi palchi elegantemente e gratuitamente addobbati dai tappezzieri signori Tibaldo e Pezzi.

Il busto venne collocato presso un altro già esistente alla memoria di Vittorio Emanuele; sopra un'ampia gradinata vennero schierati gli alunni dell'Asilo colle monache.

Campeggiavano in mezzo a quel simpatico gruppo di vispi fanciulli, diversi vessilli. Rallegrava la funzione la Musica del 62.o reggimento fanteria, e pel buon ordine v'erano numerose guardie municipali, di P. S., carabinieri, ecc.

La principessa Letizia in vettura di mezza gala, accompagnata dal suo cavaliere d'onore e da una dama di compagnia, giunse alle ore 14,30.

Notammo fra le altre notabilità cittadine il sindaco, il prefetto, il questore, i consiglieri provinciali Dessalut e Montaldo. Facevano gli onori di casa il presidente ingegnere Vaccarino e il vicepresidente signor Vigliani.

I vasti palchi, nonostante la fredda e nebbiosa giornata, erano gremiti di eleganti signore, invitati, ufficiali, ecc., e tutt'attorno e fuori una folla grandissima.

Appena la Principessa prese posto nel palco riservato, subito cominciò la funzione. Al suono della Marcia Reale e con una lanciata di colombi il velo cadde, ed il busto, opera e dono d'un generoso anonimo, apparve agli occhi di tutti e da tutti fu trovata somigliantissima l'effige del compianto Monarca.

Dopo lo scoprimento vennero dagli alunni recitati alcuni dialoghi e poesie, ed eseguita una cantata. Una bambina offerse poi alla principessa Letizia un bel mazzo di fiori.

Il notaio avv. Barberis diede poscia lettura del verbale dell'atto di consegna del busto alla Direzione ed Amministrazione dell'Asilo, ed il vicepresidente pronunciò un applaudito discorso di circostanza.

In seguito la Principessa, le Autorità e molti invitati, ai dolci concenti della Musica militare, fecero una visita ai locali dell'Asilo, e la funzione ebbe termine verso le 16.

Per la circostanza venne distribuita una grande fotografia del busto inaugurato, si vendette a beneficio dell'Asilo un numero unico e vennero pure distribuite poesie ed il sunto delle cantate.

**Arrivi e partenze.** — Giunse da Genova l'on. Foli; e partirono l'on. Medici per Venezia e l'on. Farinet per Roma.

E' arrivato a Torino, da Genova, il senatore Sarede.

**Una commemorazione popolare di Michele Coppino.** — Inspirandosi al cordoglio che la perdita di Michele Coppino ha destato, un Comitato popolare composto di nostri concittadini si fece promotore d'una solenne commemorazione dell'illustre defunto, che avrà luogo domenica, 17 novembre p. v., alle ore 15, nell'aula Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio di Torino. Della vita e delle benemerenze di Michele Coppino dirà il suo concittadino avv. Adolfo Bona.

I biglietti d'invito si distribuiscono alla sede del Comitato, portici Lamarmora, 40, presso la Società *La Libertà*, nei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

**Gli esami elettorali** presso il mandamento II (Moncenisio) avranno luogo in tutti i giorni festivi a principiare dal 24 corrente novembre, dalle ore 9 alle 12, in un locale della scuola Rosmini (sezione femminile), in via Cittadella, 1.

Gli aspiranti devono depositare le loro domande nella Cancelleria della Pretura almeno il giorno prima dell'esame.

**Otto colpi di rivoltella.** — Ieri sera in via Madama Cristina avvenne una piccola battaglia a colpi di sassi e di rivoltella, che mise a rumore tutto il vicinato.

La battaglia ebbe il suo inizio in una cantina esercita da certa Teresa Damiano al N. 115 di detta via.

Verso le 23 si trovavano ivi una comitiva di operai vetrai della vicina fabbrica Racchetti.

Fra costoro nacque una rissa, dovuta, come spesso avviene, per futili motivi.

Messi fuori dell'esercizio, i rissanti volsero le loro ire contro l'oste, e per sfogarla si misero a tirare sassi contro l'esercizio. L'oste allora, per intimorirli, si affacciò da una finestra e sparò quattro colpi di rivoltella. I vetrai si allontanarono rifugiandosi nella casa dei signori Racchetti, in via Foscolo, N. 17.

Ivi furono ancora sparati quattro colpi di rivoltella, ma non fu possibile sapere nè da chi nè contro di chi. Certo è che anche questi quattro colpi non colpirono alcuno.

Il solo che ebbe un ricordo doloroso della battaglia è certo Pietro Musso, il quale riportò nella prima fase della rissa una leggera lesione.

Queste le notizie che al riguardo abbiamo potuto raccogliere stamane. La Polizia ha iniziato un'inchiesta per precisare tutte le circostanze del fatto e stabilirne le vere cause e le responsabilità.

**Cadute e malori.** — Ieri, intorno alle ore 15, certo Bertola Giovanni, d'anni 65, panattiere, scendendo la scala della casa N. 3 di via Andrea Provana, scivolò e cadde sui gradini, ferendosi al capo. Una guardia municipale medicò provvisoriamente le ferite col preparato antisettico; indi accompagnò il Bertola prima al San Giovanni per più stabile medicazione, e poi alla sua abitazione, in via San Massimo, 44. Guarirà in dieci giorni.

— Certo Montabone Ignazio, d'anni 23, disoccupato, venne colto da accesso epilettico mentre passava sul corso Vittorio Emanuele e, cadendo a terra, riportò parecchie contusioni al viso. Due guardie municipali l'assistettero durante la crisi, poscia lo accompagnarono al San Giovanni per fargli medicare le ferite e poi alla sua abitazione, in corso Vercelli, 4.

— Poco dopo le ore 15 certo Rossi Guglielmo, di anni 70, incisore in metalli, senza fissa dimora, passando all'angolo delle vie Carlo Alberto e Cavour, dovette sedersi sul marciapiede perchè improvvisamente si era aggravato il male reumatico di cui soffre alle gambe. Un signore ed una guardia civica lo accompagnarono ad una vicina farmacia. Quivi gli fu somministrato un cordiale, che lo rianimò alquanto; indi le guardie l'accompagnarono prima al San Giovanni e poi al Cottolengo. Ma tanto nel primo come nel secondo Istituto non venne ricoverato per mancanza di letti disponibili.

Per cura della stessa guardia venne provvisto di ricovero provvisorio per la notte, in attesa di provvedimenti a suo favore.

— Il calzolaio Comoglio Angelo, d'anni 53, abitante alla Barriera di San Paolo, 3, passando in piazza Castello, venne sorpreso da grave malore, e cadde a terra, ferendosi al viso. Accorsero due guardie municipali, lo adagiarono sopra una vettura pubblica e lo fecero portare al San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Dalle guardie rurali della stazione di Mirafiori venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico il ragazzino Dino Matteo, abitante al N. 278 nella stessa borgata; egli, sbucciandosi, si era ferito accidentalmente alla mano sinistra.

— Verso le 16,30, in via Reggio, un carro da mercanzie investì e fece cadere il calderaio Gatti Lorenzo, d'anni 24, che passava sopra una bicicletta. Il ciclista, che, cadendo, si era ferito al naso, venne accompagnato ad una vicina farmacia, dove ebbe una provvisoria medicazione; poscia una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni per farlo medicare più stabilmente.

La bicicletta fu resa quasi inservibile. L'auriga, dopo l'investimento, frustò il cavallo ed in breve scomparve.

— Una guardia municipale con vettura cittadina accompagnò a casa, in via Nizza, 21, il facchino pubblico Rumello Carlo, d'anni 72, che era stato sorpreso da improvviso malore sotto i portici di via Sacchi.

**Vandalico furto in un giardino.** — Il signor Ciudano Giuseppe, proprietario di un giardino in via Pinerolo, angolo stradale di Lanzo, denunciò che ieri mattina, verso le ore 7, alcune donne e ragazzi penetrarono nel suo stabile, e, mediante scale e seghe, tagliarono i rami delle piante fruttifere, che poscia asportarono.

Il danno fu calcolato in circa L. 200. La Questura identificò gli autori del furto e li denunziò all'Autorità giudiziaria.

**Furto.** — Baratti Vittorio, negoziante di vino in via Principe Tommaso, 16, denunziò che ignoti ladri, muniti di false chiavi, gli derubarono di tante bottiglie pel valore di un centinaio di lire, nonchè di una pompa per botte del valore di L. 50.

### PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

*Conferenza alla Società di Cultura* (Galleria Nazionale, ingresso B). — In continuazione alla serie di conferenze e conversazioni iniziatesi, domani, 9 corr., alle ore 21, il dott. F. Ferrero terrà una conversazione sull'argomento: *Impressioni di un viaggio in America*.

*Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni.* — La scuola di lingue estere si riaprirà il giorno 11 novembre corrente.

*«La Vittoria».* — Domani e domenica, 9 e 10 corrente, elezioni generali della Direzione.

### STATO CIVILE DI TORINO.

*7 novembre 1901.*

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Avenati capitano Pietro con Trombetti Malvina — Barbero Luigi con Merlo Giuseppa — Gola Emilio con Roberzio Teresa — Mattais avv. Rodolfo con Calella Edvige — Origlia Pompilio con Pellerino Clotilde — Vignola Giuseppe con Melanotte Florina.

MORTI: Cattaneo Caterina n. Marabelli, d'anni 79, di Budapest, sarta, via Viotti, 28.
Bozzo-Margary Giuseppe, id. 75, di Graglia, capomastro, via Lerse, 3.
Chiaverdone Francesco, id. 62, di Torino, negoziante, via Pietro Micca, 4.
Garino Maria n. Gio, id. 22, di Rivarossa, casalinga, via Belfiore, 12.
Gaspar Francesca n. Fabio, id. 53, di Faverge, Savoia, casalinga, via Verolengo, 40.
Mortalvo Maria, id. 36, di Torino, casalinga, stradale di Casale, 213.
Pené Giovanni Battista, id. 75, di Torino, capomastro, stradale di Lanzo, 60.
Costa Oliva (ved.) n. Rossi, id. 63, di Montechiaro d'Asti, casalinga.
Frantini Maria Regina suor Aquilina Maria, id. 23, di Cairate, religiosa.
Beltramo Luigi, id. 66, di Torino, operaio.
Bonifanti Giuseppe, id. 22, di Piedimulera, contad.
Rinaldo Margherita (ved.) n. Rovera, id. 19, di Demonte, contadina.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

**Bollettino mensile dei matrimoni.** — Anno 1901; mese di ottobre.

*Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.*
Fra celibi e nubili N. 211 — Fra celibi e vedove N. 10 — Fra vedovi e nubili N. 18 — Fra vedovi e vedove N. 7. — Totale N. 246.

*Istruzione primaria dei coniugi. Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.*
Da ambedue gli sposi N. 243 — Dal solo sposo N. 1 — Dalla sola sposa N. 1 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 246.

*Matrimoni fra consanguinei.*
Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 6 — Totale N. 6.

## La donna tagliata a pezzi

### Il processo Todeschini-Trivulzio.

*(Nostra corrispondenza).*

**Verona**, 7 novembre.

Come i lettori della *Stampa* vennero a suo tempo informati del grave delitto di Verona, delitto che suscitò tanto orrore in tutta Italia, così non sarà discaro ricordare agli stessi lettori il riassunto del fatto che diede origine al presente processo di diffamazione, intentato dal tenente Carlo Trivulzio, del 6.o alpini, contro il giornale socialista *Verona del Popolo* e, per esso, contro il redattore responsabile, on. Mario Todeschini.

Verso le ore 10,15 del 16 gennaio due lavandaie, presso il ponte Garibaldi, scoprirono un sacco, pieno, legato al collo da una funicella. Trattolo a riva, constatarono che esso conteneva dei pezzi di carne umana.

Il dottore Pisa di Verona, quale perito giudiziario, constatò trattarsi di pezzi di carne appartenenti al corpo di una donna.

Le carni trovate nel fiume Adige pesavano complessivamente chilogrammi 13,400. Si constatò inoltre che il delitto doveva risalire a poche ore prima.

Due giorni dopo la P. S. venne a sapere che quei pezzi appartenevano ad Isolina Canuti, figlia di Felice, di anni 20, abitante in corso Cavour, numero 25, che, dicesi, fu in intima relazione col tenente Carlo Trivulzio, del 6.o alpini.

A carico del tenente vennero raccolti degli indizi, tanto che la notte del 22 gennaio l'Autorità giudiziaria staccò mandato di cattura, per omicidio volontario, contro il tenente Carlo Trivulzio.

L'arresto fu eseguito nell'abitazione del Trivulzio da due capitani degli alpini.

La mattina stessa venne arrestata anche la levatrice Antonietta Andreoni-Fridmann, sospettata complice nell'assassinio.

Passati quattro o cinque giorni dagli arresti, il capo d'imputazione fu radicalmente cambiato e trasformato in quello di tentato procurato aborto.

All'8 febbraio il tenente Trivulzio e la levatrice Fridmann furono posti in libertà provvisoria.

Al 3 marzo arrestarono ancora certi Gisella Deurchas e Paolo Graziani, tutore della prima, imputati «di avere, quali correi o complici con altri, procurato, nella prima quindicina di gennaio 1900, la morte della Isolina Canuti».

Al 1.o di aprile anche questi ultimi arrestati vennero scarcerati, e nel medesimo giorno la Camera di consiglio, su proposta del P. M., dichiarava non luogo a procedere per il reato di tentato procurato aborto, «perchè allo stato delle prove e degli indizi raccolti nella istruzione già chiusa non si può con coscienzioso e fondato avviso stabilire che il fatto della morte della Isolina Canuti venga a rivestire carattere di reato».

Qui ebbe termine il triste fatto. Il 15 ottobre 1900 il *Gazzettino* di Venezia riaperse la campagna, rivelando un così detto *fatto nuovo*. La Maria Policante, già domestica di casa Canuti, aveva visitato la levatrice De Mori poco tempo prima del delitto, proponendole far abortire una ragazza con un compenso di L. 300, che la levatrice rifiutò. Disse che la mandava un tenente degli alpini, certo Trivulzio.

In seguito a questa pubblicazione venne riaperta l'istruttoria Canuti.

Il giornale socialista *Verona del Popolo*, del quale era redattore responsabile l'on. Mario Todeschini, condusse per proprio conto un'inchiesta, e nei dieci numeri dal 43.o al 53.o pubblicò tali accuse contro il tenente Trivulzio, che questi lo querelò per diffamazione continuata a mezzo della stampa, accordando ampia facoltà di prova.

I capi d'imputazioni contro Todeschini sono: 1.o per essersi il Trivulzio reso colpevole di tentato procurato aborto col consenso della vittima; 2.o per sentirsi indicato il Trivulzio come cooperatore o autore nell'omicidio di Isolina Canuti.

Il processo comincerà sabato. I testi sono 120. La stampa è largamente rappresentata.

Presiederà le udienze il cav. avv. Salvadori; sosterrà l'accusa il procuratore del re avvocato Masotti; difensori dell'on. Todeschini sono gli avvocati on. Berciani, Sarfatti, Masatti, Cappelletti e Caperle.

Il tenente Trivulzio si è costituito Parte civile con gli avvocati Pagani, Ceso, Paroli, Trabucchi e Tanitro.

# ULTIME NOTIZIE

## IL CONFLITTO FRANCO-TURCO

### La Porta cede.

**Le Potenze e la Francia — L'Inghilterra e la Turchia — Francia e Italia — Le ultime notizie — La Turchia si sottomette.**

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Parigi**, 8, ore 9.

Le risposte delle Potenze che sono pervenute finora alla circolare inviata dal Governo francese, — nella quale erano esposte e riassunte le intenzioni della Francia, — dimostrano che queste intenzioni sono state dovunque bene accolte.

La circolare era conforme alle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri Delcassé alla Camera.

Il *Matin* riceve da Londra che l'appello della Porta al Governo inglese perchè questo adempia agli impegni presi colla convenzione del 1878 è giunto effettivamente al Governo britannico.

Con questa convenzione — com'è noto — l'Inghilterra, in compenso della cessione dell'isola di Cipro, si impegnava a garentire al sultano, per la via di mare, la sicurezza dei suoi possedimenti nell'Asia Minore.

Il Governo britannico non ha ancora risposto alla Porta, ma il Gabinetto inglese ha già discusso sul modo e sul tenore della risposta che sarà data.

Fu stabilito che l'Inghilterra non può intervenire nell'attuale conflitto franco-turco. Prima di tutto la convenzione del 1878, mentre obbliga l'Inghilterra a garentire i possessi asiatici alla Turchia, imponeva a questa di effettuare delle riforme che rimasero inadempiute. Ma, anche astraendo da ciò, l'Inghilterra sarebbe pronta a conformarsi agli impegni assunti se la causa del conflitto provenisse dalla nazione avversaria della Turchia. Invece chi prese l'offensiva fu la Turchia, e fu questa che, così, provocò il conflitto.

Il corrispondente romano dell'*Agence Nationale* dice di essersi informato presso il ministro della marina sull'attitudine dell'Italia nel conflitto franco-turco, e afferma che è esatta la notizia della divisata partenza dell'ammiraglio Palumbo e della sua Divisione navale pel Levante. Ma la partenza fu rinviata, di proposito deliberato, fino alla soluzione del conflitto. Quel corrispondente conclude narrando che gli fu detto: «Vedrete che l'Italia non si dipartirà dal suo contegno amichevole verso la Francia.»

La sala dei *Passi perduti*, al Palais Bourbon, è stata in questi ultimi due giorni molto affollata di uomini politici, i quali, con l'animo occupatissimo dal conflitto franco-turco, amano conversare a lungo anche sulle più lievi notizie e sulle più grandi supposizioni.

Assistendo un po' a tali conversazioni, uno si fa il convincimento che il differimento nell'invio della nostra squadra a Costantinopoli è considerato come un atto di alta cortesia internazionale. E in generale si è di parere che un tal fatto avrà ottima influenza nelle buone relazioni dei due popoli, e l'Italia potrebbe profittare di una tal condizione di cose per esercitare la sua attività in quei paesi cui essa aspira, in quanto che l'Italia potrebbe avere la certezza che la Francia la seconderebbe con un atteggiamento *dei più determinati*.

Infatti, sugli affari di Tripolitania, che potrebbero allontanare i Governi dei due paesi, l'*Echo de Paris* riceve da Roma che il Governo francese ha assicurato il Governo italiano che il movimento di alcune tribù della Tripolitania, che si sono avviate in Tunisia, non fu in nessun modo artificialmente provocato, ed è privo di qualunque scopo politico.

I giornali hanno pubblicato un dispaccio da Atene nel quale si dice che il ministro greco a Costantinopoli ha telegrafato al Governo francese che la Porta ha accettato tutte le domande della Francia.

Altri dispacci giunti da Costantinopoli recano che la Turchia si è realmente sottomessa, e in modo completo, alle richieste della Francia, onde si suppone che Caillard non riceverà ordini di spingere oltre la sua azione militare.

La squadra francese resterà pertanto a Mitilene finchè la Porta, oltre le dichiarazioni, non abbia stabilito i modi e i particolari con i quali intende adempiere alle dichiarazioni stesse.

Si assicura che la Porta ha diretto al Bapst una Nota con la quale lo informa di avere autorizzato la ricostruzione, ovvero la restaurazione delle chiese e dei conventi in varii *villayets*.

Il dispaccio del contr'ammiraglio Caillard annunciante il sequestro delle dogane di Mitilene pervenne per la linea telegrafica turca, onde sembra inesatto quel che si disse, che, cioè, la Porta abbia fatto tagliare il cavo tra Mitilene e Costantinopoli.

### La Russia vuol profittare dell'incidente franco-turco?

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9,15:

La *Kölnische Zeitung* annuncia che l'ambasciatore francese fece ieri a Berlino dichiarazioni circa la missione della flotta francese, dicendo che la presenza della squadra militare non significa affatto l'intenzione d'impossessarsi di territorio. La flotta fu inviata a Mitilene solamente per ottenere garanzie per il pagamento dei noti crediti e sicurezza contro gli eventuali ritardi turchi.

La stessa *Kölnische* ha poi da Pietroburgo che un'intesa è corsa tra la Francia e la Russia, per imporre alla Turchia l'attuazione delle riforme stabilite nel trattato di Berlino.

Si tratta specialmente dell'Armenia e delle province europee dell'impero turco.

Si smentisce la notizia che Russia e Francia si facciano promotrici di una conferenza allo scopo di rivedere il trattato di Berlino. Quel che si vuole è l'esecuzione del trattato stesso. In questo senso Francia e Russia inviteranno le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, a prendere gli accordi necessari.

La riunione dei delegati delle Potenze non si ritiene possibile prima dell'estate del 1902.

Notevolissimo è il passaggio della corrispondenza da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung*, dove si accenna alla possibilità di un'azione indipendente della Russia. Vi si dice infatti che se prima della riunione della Conferenza per l'esecuzione del trattato di Berlino le cose pigliassero uno svolgimento *troppo rapido*, data l'azione attuale della Francia contro la Turchia, allora la Russia, malgrado tutto il desiderio di mantenere la pace, dovrebbe intervenire per garanzia dei suoi interessi.

Queste le voci che correrebbero nei circoli politici russi più autorevoli. Certo è che la Russia segue lo svolgimento del conflitto franco-turco con una eloquente condotta e con una vigilanza molto significativa.

### Il Governo italiano e il conflitto franco-turco.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,55:

Il Ministero, anche dopo le conferenze di Napoli, alle quali partecipò il Re, crede che l'Italia, nel momento attuale della questione franco-turca, non debba prendere nessun provvedimento speciale.

La squadra si recherà ad Augusta.

Tuttavia una tale attitudine del nostro Governo non potrebbe durare ove la Francia, malgrado le concessioni ottenute dalla Turchia, restasse a lungo in Mitilene. Perchè ciò farebbe invero supporre un intimo accordo tra la Francia e la Russia per minacciare Costantinopoli, e affermare l'assoluta preponderanza russa nei Balcani e la sua tendenza verso il Mediterraneo.

L'Italia non potrebbe tollerare tutto ciò.

Si vedrà intanto più tardi il da fare; fin oggi tutto fa credere che la Francia non abbia nessuna intenzione di trasformare un incidente puramente transitorio in una gravissima questione internazionale; e, finchè non si sia qualche indizio che autorizzi una simile supposizione, il Governo italiano sarà neutrale, pur perdurando a prestare la più attenta vigilanza alle cose del Levante.

L'on. Prinetti, appena giunto da Napoli, si è recato alla Consulta.

S.

### Zanardelli e Prinetti a Roma.

Roma, 8 (*Stefani*). — Zanardelli e Prinetti sono ritornati.

### La squadra del Mediterraneo ritorna a Napoli

Castellammare di Stabia, 8 (*Stefani*). — La squadra del Mediterraneo, al comando di Palumbo, è partita per Napoli stamane, alle ore 9.

### Come è morto Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Sulla morte di Li-Hung-Chang si hanno da Pechino i seguenti particolari:

Intorno al letto di Li-Hung-Chang, morente, si trovavano presenti la moglie, i due figli, la figlia e una nipote. Lo assistevano anche i medici delle Legazioni; però, all'ultimo momento, la famiglia introdusse anche parecchi medici cinesi, la qual cosa fece nascere una questione.

L'ostinazione dell'ammalato nel voler continuare ad occuparsi degli affari di Stato, come pure l'ostilità della famiglia a certe applicazioni mediche, affrettarono la morte di Li.

Quando l'ultimo momento parve imminente, il morente, secondo il costume cinese, fu vestito con «gli abiti della sepoltura». Gli amici gli inviarono una lettiga verde, con otto cavalli e otto conduttori negri, fatti tutti di cartapesta, ma in grandezza naturale. Furono disposti in forma di processione nel cortile, e, appena annunziata la morte di Li-Hung-Chang, fu loro applicato il fuoco, perchè portassero in cielo lo spirito del morente.

Un grande numero di ufficiali si riunì subito al Yamen. Domani il morto sarà collocato in una magnifica cassa di legno di the e di lacca, la quale lo seguì già in tutti i suoi viaggi. Quindi sarà sepolto nel piccolo villaggio nativo, nella provincia di Nagauhei.

Suo successore sarà probabilmente Yuan-Sei-Kai.

La popolazione è eccitatissima. Una grande agitazione regna anche a Chantung.

### L'annessione di Creta alla Grecia avverrà nel 1902?

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8,5:

Vi fu un pranzo di gala iersera alla Hofburg. Intervennero l'imperatore, il re ed il principe Giorgio di Grecia, gli arciduchi Francesco Ferdinando, Leopoldo Salvatore, Raineri ed i ministri.

I giornali fanno notare la speciale cordialità con cui l'imperatore trattò il principe Giorgio di Grecia e le congratulazioni fattegli per la buona amministrazione di Creta.

Parecchi fogli assicurano che l'annessione di Creta alla Grecia avverrà entro il 1902.

### Per l'Università italiana in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 7:

I deputati italiani giudicano che la risposta data ieri alla Camera dal ministro Hartel si possa considerare come una sicura promessa che si avrà finalmente la desiderata Università italiana.

### I Consigli del lavoro.

**Il Senato francese e i decreti Millerand.**

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 9:

Il Senato ha nominato ieri una Commissione incaricata di esaminare la proposta Béranger, tendente a istituire per via legislativa i Consigli consultivi del lavoro.

Tutto ciò è considerato come una protesta contro i recenti decreti di Millerand che istituivano dei Consigli consimili.

### Nessuna crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 9:

Ieri sera corsero delle voci di dissensi nel Gabinetto a proposito delle pretese dimissioni del ministro delle finanze. Anzi si parlò addirittura di crisi ministeriale.

Il fatto che diede origine a tali dicerie fu questo: la Commissione del bilancio, vista l'insufficienza dei crediti inscritti in bilancio pel pagamento del cambio del credito esterno, ha chiesto con insistenza l'aumento di quei crediti.

Il ministro delle finanze invece s'è sempre opposto ad accrescerli, stante le condizioni del bilancio.

Da tutto ciò alla crisi ministeriale ci corre. Infatti il ministro delle finanze, interrogato, ha smentito di aver fatto una questione di Gabinetto sull'affare dell'aumento dei crediti.

### Al Senato spagnuolo.

**Le Congregazioni religiose.**

Madrid, 8 (*Stefani*). — *Senato* — Discutesi la questione delle Congregazioni religiose. Almenas attacca la legge sull'insegnamento e il decreto sulle Congregazioni. Rende omaggio ai religiosi ed al Papa.

Il vescovo di Oviedo protesta contro la condotta di alcuni prefetti all'epoca delle processioni pel giubileo.

I ministri dell'interno e dell'istruzione confutano tali attacchi e difendono il progetto del Governo.

### Panama in mano ai liberali.

New York, 8 (*Stefani*). — Si ha da Colon la notizia che i liberali presero Panama e Palia. Non vi fu nessun combattimento. La situazione è invariata.

### La riapertura della Camera cilena.

Valparaiso, 8 (*Stefani*). — Si è aperta la sessione della Camera.

Il ministro degli esteri smentì assolutamente che le relazioni fra il Chili e l'Argentina siano allarmanti. Affermò che il momento è prossimo per la sistemazione delle divergenze colle nazioni limitrofe. La politica del Chili è assolutamente pacifica.

### Il nuovo capo di stato maggiore di Kitchener.

Londra, 8 (*Stefani*). — Hamilton riparte subito pel Sud-Africa come capo di stato maggiore di Kitchener.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama).* — 7 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,5; ore 15: 741,6; ore 21: 743,3.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,8 Massima + 5,8
Minima della notte dal 6 al 7: + 3,8.

*(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):*
Temperatura massima del giorno 7: + 7,4
Temperatura minima della notte dal 6 al 7: — 1,4
9 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 5.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO. — 8 novembre.

Rendita corso legale 101 52 1/2.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | 102 75 | 102 85 | — — | — — |
| Svizzera 3 1/2 | 102 45 | 102 55 | — — | — — |
| Germania 4 | 126 40 | 126 50 | — — | — — |
| Londra 3 | 25 80 | 25 89 | — — | — — |

Rendita 5 0/0 per c. 101 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 70, 101 72.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 886 50 887 50 | Cred. It. | 502 50 503 — | |
| | 886 — 887 — | B. Sconto | 155 — 156 — | |
| Ferr. Mer. | 680 — — — | Distillo | 258 — 260 50 | |
| Ferr. Med. | 481 50 — — | B. Comm. | 686 50 686 — | |

**Cronaca della Borsa.** — 8 novembre. — Già sin da ieri sera si voleva l'addensarsi del temporale, preparato da giorni e favorito dalle circostanze politiche, adatte ad influire sfavorevolmente sui più impressionabili. E questa mattina bassissimo il barometro di Milano, pronosticava qui un grande acquazzone. Ma, invece, dopo le prime gocce, un po' di vento allontanò il temuto subbuglio, e la riunione trascorse all'asciutto, quantunque si mantenesse grigio il tempo. Bassi acquisti limitarono la depressione, e la quota potè riuscire mediocre.

Un dispaccio di stamane da Atene assicura che la Porta accettò tutte le condizioni della Francia; e, se ciò fosse, sarebbe un coefficiente sfruttato per la depressione.

Poco curata la Rendita, ed il cambio immobile o quasi a 102 80.

### Corsi di chiusura delle Borse italiane 7 novembre 1901 (ore 15).

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 cont. | 101 475 | 101 475 | 101 45 | 101 425 |
| Id. fine mese | 101 725 | 101 75 | 101 725 | 101 725 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 111 — | 110 70 | 110 60 | 110 80 |
| Az. Meridionali | 680 50 | 680 — | 681 — | 680 75 |
| » Mediterranee | 482 — | 482 — | 482 — | 481 50 |
| » Cred. Fond. It. | — — | — — | 500 — | — — |
| » Banca Italia | 887 — | 887 — | 886 — | 887 — |
| » B. Comm. It. | 686 — | 686 — | — — | — — |
| » Credito Italiano | 502 50 | 504 — | — — | — — |
| » B. Sconto e sete | — — | 156 — | — — | — — |
| » Banca Generale | 61 — | 64 50 | 62 — | 61 — |
| » Rubattino | 438 — | 436 — | — — | — — |
| » Raffineria Zucc. | 361 — | 362 — | — — | — — |
| » Soc. Carb. Rom. | — — | — — | — — | — — |
| » Carb. Aosta | — — | — — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | 1530 — | 1530 — | — — | — — |
| » Costr. Venete | 86 — | 87 — | 86 50 | 87 — |
| » Edison | 437 — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | 144 — | — — | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 78 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 85 — | — — |
| » Gaz di Roma | — — | — — | 870 — | — — |
| » Condotte acque | — — | — — | 183 — | — — |
| » Ferriere Ital. | — — | 160 — | — — | 160 50 |
| Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 318 — | 318 75 | 318 — | 318 75 |
| » Ferr. Merid. 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Cambio Parigi | 102 80 | 102 75 1/2 | 102 75 | 102 77 |
| » Svizzera | 102 45 | — — | — — | — — |
| » Londra | 25 80 | 25 75 | — — | — — |
| » Germania | 126 45 | 126 35 | — — | — — |

### BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 7 novembre — Chiusura

| | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | 98 40 |
| » » 3 0/0 | 100 07 |
| » » 3 1/2 0/0 | 101 — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 98 85 |
| Cambio su Londra a vista | 25 11 |
| Consolidati inglesi | 91 9/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 288 75 |
| Cambio sull'Italia | 2 3/4 |
| Turco Nuovo | 23 22 |
| Banca di Parigi | 971 — |
| Tunisino | — — |
| Egiziano 4 0/0 rend. | 107 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 101 60 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 70 02 |
| Banca Ottomana | 511 — |
| Argento fino | 26 25 |
| Credito Fondiario | 690 — |
| Suez | 3718 — |
| Lotti Turchi | 99 — |
| Ferrovie Meridionali | 672 — |
| Rendita Russa nuova | — — |
| » Portoghese 3 0/0 | 25 82 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 42 80 |

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 614 50 | Cambio su Londra | 239 10 |
| Lombarde | 80 50 | Lire italiane (carta) | 47 35 |
| B. Anglo-Austriaca | 269 — | Rend. Austr. (arg.) | 98 40 |
| Austriache | 631 50 | Id. in carta | 98 35 |
| B. Austro-Ungarica | 16 05 | Union Bank | 530 — |
| Napoleoni d'oro | 19 04 | Rend. Austr. in oro | 118 50 |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 98 15 |
| Cambio su Parigi | 95 25 | R. Paesi Bassi | 304 — |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 33 5 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 61 — |
| Cambio su Parigi | 81 25 | Obbl. Meridionali | 68 30 |
| Cambio su Italia | 79 — | Obbl. di Roma | 99 50 |
| Credito Austr. | 194 40 | Ferr. Meridionali | 123 — |
| Rendita italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 93 20 |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 100 10 | Russo (contanti) | 216 10 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 23 10 | | |

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 91 3/4 | Egiziano 1883 | 104 — |
| Rendita italiana | 98 1/2 | Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Argento fino | 26 3/8 | | |
| Spagnuolo | 69 1/8 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | 115,000 |
| Turco nuovo | 23 — | | |

**Cambio ufficiale** per il 8 nov.bre L. **102 77**

### Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle 5 per cento pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 10 ottobre incluso. Il 2 per cento sino al 15 ottobre.

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, ottobre (sera) | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M — pel corrente | Fr. » | 26 90 | 26 75 |
| » — per novembre | » | 27 10 | 27 — |
| » — 4 ultimi da novembre | » | 27 50 | 27 60 |
| » — a 4 mesi primi | » | 28 40 | 28 30 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 19 — | 19 25 |
| » raffinato id. | » | 57 25 | 57 25 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 22 25 | 22 25 |
| » » a 4 mesi primi | » | 23 50 | 23 50 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| LIVERPOOL, novembre (sera) | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Domande per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte. | | | |
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la consumazione | » » | 5,500 | 6,500 |
| Importazione | » » | 11,000 | 7,000 |
| Americani a consegnare: | | | |
| pel corrente | D. | 4 3/16 | 4 3/64 |
| per novembre dicembre | » | 4 3/64 | 4 1/32 |
| per gennaio febbraio | » | 4 3/64 | 4 1/64 |
| per marzo-aprile | » | 4 3/64 | 4 1/64 |
| *Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.* | | | |
| Middling Americani | D. | 4 7/16 | 4 1/4 |
| Fair Pernambuco e Maceio | » | 4 3/4 | 4 5/8 |
| » Ceara e Maranham | » | 4 11/16 | 4 9/16 |
| » Egiziano bruno | » | 4 11/16 | 4 3/8 |
| » M. G. Broach | » | 3 29/32 | 3 27/32 |
| » Dhollerah | » | 3 11/32 | 3 7/16 |
| Good Dhollerah | » | 3 23/32 | 3 11/16 |
| Fair Oomraw | » | 3 19/32 | 3 7/16 |
| Good Oomraw | » | 3 23/32 | 3 11/16 |
| » Bengala | » | 3 9/32 | 3 1/4 |

| HAVRE, ottobre (sera) | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 4,300 | 3,800 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 32,000 | 24,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| ANVERSA, ottobre (sera) | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato fermo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 — | 19 — |
| » a mesi ultimi | » | 19 1/2 | 19 1/2 |
| Mercato fermo. | | | |

| MAGDEBURGO, novembre (sera) | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Zucchero di barbabietole — Mercato calmo, di Germania 88 disp. kgrk. | | 7 21 | 7 21 |

| MARSIGLIA, ottobre (sera) | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| Frumenti — Importazione quintali | | 11,910 | 46,894 |
| » Vendite | | 1,300 | 900 |
| Mercato calmo, prezzi invariati. | | | |

### Carbone e merci.

Genova, 7 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 1086 carri, di cui 511 di carbone per i privati e 77 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 186, di cui 137 per imbarco.

**Torino.** — *Mercato dei cereali 7 novembre 1901.* Movimento ristrettissimo di vendite. Grani in maggiori pretese.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 25 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 16 75 a 16 90 — Granoni gialloncini e pignoletti nostri da 17 50 a 18 25 — Avene da 20 00 a 20 50 — Avene superiori e grigie da 21 00 a 21 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 50 a 32 25 — Riso fioretto da 34 00 a 34 50 — Farina marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farina marca 2, da 33 25 a 33 75 — Semola duro da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

*(Vedi in 4.a pagina i Mercati del Piemonte).*

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



CATERINA POLLEROLO-ARRI, colla figlia ELVIRA, desolatissime, porgono vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che, facendo omaggio di fiori ed accompagnando la salma della loro amatissima

**LINDA**

diedero così alla cara estinta un'ultima affettuosa dimostrazione di stima e d'affetto.

**Marco Federico Barberis**

**Studente in Legge**

appena ventenne, spirava oggi, alle ore 5,30, santamente, nel bacio del Signore, tra le braccia dei suoi cari.

L'avv. EUGENIO BARBERIS, consigliere provinciale di Mombercelli, colla consorte MARIA ALBENGA, l'avv. CARLO BARBERIS colla consorte RAFFAELLA CRAVERI e figlio EUGENIETTO, rispettivi genitori, fratello, cognata e nipotino, gli zii, le zie e congiunti tutti ne danno, con animo straziato, il triste annunzio.

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

I funebri avranno luogo in Mombercelli d'Asti, sabato, 9 corrente, ore 8.

*Mombercelli*, 7 novembre 1901. c 14565

I fratelli, la cognata, i nipoti e congiunti tutti del compianto

**GIOVANNI ASTEGGIANO**

profondamente commossi per la dimostrazione di stima e d'affetto data al loro caro estinto, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre e Messa di *requiem*, chiedendo venia a coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio. 14415



Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

# LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Sola versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

L'infelice donna sembrò colpita come da una mazzata sul cranio; agitò le braccia nel vuoto, volse lo sguardo pieno di terrore intorno a sè, quasi cercando uno scampo, e cadde pesantemente riversa al suolo.

Royal, come mare di guardaria, pieno di superstiziosa paura dinanzi alla sua vittima, uscì precipitosamente dalla stanza.....

XII.

**Padre e figlia.**

— Son desta od in preda ad un sogno?.....

Niuna meraviglia se la piccola Nelly si facesse quella domanda, trovandosi per la prima volta sotto il tetto paterno.

Quale mutamento in quelle poche ore!.....

Gli eventi tanto ardentemente desiderati, per cui ella aveva tanto pregato, ora s'erano realmente compiuti.

La sua fuga, l'incontro col suo innamorato che l'aveva salvata dall'orribile affronto..... Ed ora tutto era gioia e letizia, quella gioia e quella letizia che ella omai disperava le fosse concessa, non ritrovando il padre suo.

Quando sir Lorenzo aveva lasciato bruscamente Royal, egli aveva in mente di compiere il grato ufficio, per ritrovare nel cuor della sua creatura un balsamo alle cocenti ferite dell'animo. Ma allorchè fu alla sua presenza, ogni coraggio svanì in lui, si dileguò il suo proponimento, dinanzi ad un nuovo nemico levatosi per torturarlo così minacciosamente, che poco mancò non mutasse interamente la sua decisione.

Prima d'allora, egli, non senza difficoltà, era riuscito a far tacere il proprio timore di non poter rappresentare la finzione alla presenza di sua figlia. Ella era cieca, e quindi era quasi impossibile ch'ella potesse riconoscerlo, salvo ch'egli le si presentasse nelle forme di colui che ella aveva visto assassinare. In ciò stava il pericolo. Ma fin quando egli le stava lontano, niun sospetto era a temersi.

Il nuovo ansioso timore che l'aveva assalito era di tal natura ch'egli non osava sperare di poterlo soffocare.

Egli conosceva abbastanza l'affetto che la sua figliola nutriva per il suo sconosciuto padre, per fargli sembrare pazzia il solo pensiero di perderlo.

Ebbene, che sarebbe stato di lui se la stessa ragione che li aveva tenuti separati, se tutti i susseguenti fatti, la sua successione al baronato, le sue deformità, avessero dovuto esercitare una dannosa influenza sulla sua vita, avessero dovuto elevare una insormontabile barriera tra di lui e l'affetto ch'egli sì ardentemente agognava?

Che sarebbe stato di lui se, dopo tanti lunghi anni di separazione la sua creatura provasse un'invincibile ripugnanza sapendo ch'egli non era un uomo come tutti gli altri, ma un povero essere deforme, la cui sola vista, avesse ella avuto occhi per vedere, l'avrebbe forse riempita di un senso di pauroso disgusto?

Il terribile pensiero parve incendiargli lo spirito.

Egli non s'immaginava neppure come indegnamente giudicava la sua figliola ed il suo affetto. La stessa assenza del prezioso dono della vista, che non poteva permettergli di leggere nei suoi occhi i sentimenti di pietà ch'egli sapeva suscitare in tutti quelli che l'avvicinavano, gli faceva sembrare che il contare sul suo affetto era una pretesa assurda, un reclamare un bene a cui egli non aveva diritto.

Era insopportabile il pensiero che avesse a mancargli quel sicuro affetto, che egli non avrebbe mai dubitato dovesse un giorno esserli concesso. E se la sua stessa creatura fosse stata la sua accusatrice...., la sua delatrice!....

Morta ogni gioia per le ansiose paure del suo primo incontro a viso scoperto, egli diede ad altri l'incarico di apportare alla sua figliola la grande notizia.

E perfin quando ella era già al suo palazzo ed aspettava la sua venuta nella camera elegante che le era stata assegnata, egli indugiava ancora nel corridoio, rimandando di momento in momento l'istante che gli sembrava dovesse arrecargli la più terribile ferita all'animo suo, tanto bisognoso d'amore.

La povera fanciulla era adagiata sui soffici cuscini d'un comodo seggiolone, ripetendosi senza posa la domanda:

— Sono desta od in preda ad un lieto sogno?

Alfine però, poichè il tempo passava e suo padre non veniva a lei, come le avevano promesso quelle persone che l'avevano condotta in quel palazzo, ella si mosse per la camera. I suoi lenti passi erano smorzati dai densi tappeti: le giungevano all'orecchio, compresi, in dignitosi susurri, le parole dei domestici. La camera doveva essere bene arredata, poichè da ogni parte il suo cammino era sbarrato da qualche mobile, e ciò che le era più gradito, da qualunque lato si volgesse sentiva un acuto profumo di fiori.

Ma poichè il padre suo ancora non giungeva, una prima nube si levò nella sua mente ad offuscare la sua felicità.

Era quella realmente la casa di suo padre, o sventuratamente non era ella caduta in qualche ignobile tranello, a cui nella sua desolata cecità ella non potesse sfuggire?

*(Continua).*

## MERCATI e COMMERCIO

**Acqui**, 5 novembre. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 20 00 — Meliga da 12 a 12 50 — Riso bianco da 23 00 a 26 00 — Fagiuoli da 15 00 a 20 00 — Ceci da 15 00 a 20 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 15 00 a 16 00 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 7 00 a 8 00 — Id. secche da 22 00 a 26 00 — Vino comune da 14 00 a 27 00 — Patate al quintale da 10 00 a 11 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 10 00 a 12 00 — Paglia da 4 50 a 6 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 20 a 1 50 — Pane di 1ª qualità 0 42 — Id. 2ª qualità 0 [illegible] — Paste di 1ª qualità da 0 65 a 0 75 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 80 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 40 — Lardo da 1 00 a 1 50 — Burro da 2 20 a 2 50 — Carne di sanato da 1 00 a 2 00 — Id. di agnello da 1 10 a 1 40.

**Canale**, 5 nov.bre. — Grano all'ett. L. 18 35 — Meliga 11 31 — Avena 10 72 — Fagiuoli comuni 19 01 — Fagiuoli dall'occhio 22 04 — Fave 14 75 — Ceci bianchi 22 56 — Riso nostrano 34 16 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 60 — Id. 2ª 0 55 — Paglia 0 400 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

**Chieri**, 5 nov.bre. — Frumento al quint. L. 24 22 — Meliga id. L. 15 40 — Segala id. L. 18 50.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 75 a 7 50 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 6 50 a 7 75.

Polli alla coppia da L. 2 10 a 3 00 — Capponi id. da 4 15 a 5 50 — Galline id. da 2 50 a 3 00 — Galline faraone id. da 2 50 a 3 75 — Piccioni id. da 1 05 a 1 25 — Tacchini id. da 4 00 a 5 70 — Anitre id. da 2 60 a 3 65 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25 — Conigli per capo da 1 00 a 1 60.

**Chivasso**, 6 novembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 70 — Id. 2ª 23 60 — Meliga nostrana 1ª q. 14 25 — Id. 2ª q. 13 75 — Pignoletto 1ª q. 16 20 — Id. 2ª 15 75 — Segale 1ª q. 18 75 — Id. 2ª 18 10 — Avena 1ª q. 19 00 — Id. 2ª q. 18 50 — Riso bianco 1ª q. 32 75 — Id. 2ª q. 31 00 — Riso 18 20 — Fagiuoli bianchi 28 10 — Fagiuoli colore 19 75 — Farina di frumento marca B. L. 35 00 — Id. marca C. 33 00 — Pasta semola 46 50 — Id. farina 42 50 — Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 60 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 30 — Fieno 1ª q. 8 50 — Paglia 3 00.

Uova alla dozz. 1 15 — Cipolle a 0 80 al mg. — Patate 0 75 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 15.

### Sete

*Milano*, 6. — Lo svolgimento degli affari è sempre stentato e le conclusioni si riducono a piccoli incontri, con prezzi facilitati. E' sempre la richiesta che fa difetto, e la poca che sussiste è sempre basata su offerte per lo più inaccettabili.

### Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 1 novembre 1901.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 12 | K. | 1111 94 |
| Trama | » | | » | |
| Greggia | » | 4 | » | 339 30 |
| Articoli diversi | » | | » | |
| Totale | Colli | 16 | K. | 1451 [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 50 | | | K. | [illegible] |

**La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.**



Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.